



REGIONE
CAMPANIA



PROVINCIA DI
AVELLINO



COMUNE DI ROCCA
SAN FELICE



COMUNE DI
GUARDIA LOMBARDI



COMUNE DI
ANDRETTA



COMUNE DI
BISACCIA

OGGETTO:

PROGETTO DEFINITIVO

"IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DENOMINATO "GUARDIA-ANDRETTA" DELLA POTENZA DI 93,60 MW DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI ANDRETTA (AV), BISACCIA (AV), GUARDIA LOMBARDI (AV), ROCCA SAN FELICE (AV) E RELATIVE OPERE AD ESSO CONNESSE"

ELABORATO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA



PROPONENTE:



**WEB ITALIA ENERGIE
RINNOVABILI S.R.L.**

Via Leonardo da Vinci n.15
39100 Bolzano (BZ)
C.F: 10171591000
Rappresentante impresa: Kainz Reinhard

PROGETTAZIONE:



EGM PROJECT

VIA VERRASTRO 15/A
85100- POTENZA (PZ)
www.egmproject.it
egmproject@pec.it

**Direttore Tecnico
Ing. Carmen Martone**



Amministratore: Nunzio Russoniello
Responsabile tecnico: Samanta Petrozzino

VIA CESARE BATTISTI, 116
83053 - S. ANDREA DI CONZA (AV)

Livello prog.	Cat. opera	N° . prog.elaborato	Tipo elaborato	N° foglio	Tot. fogli	Nome file	Scala
PD		04	R			04_RELAZIONE_ARCHEOLOGICA	

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
	MAGGIO 2024		Dott. Francesco Rossi		

Indice

Introduzione.....	p. 2
Inquadramento geomorfologico.....	p. 5
Il quadro storico-archeologico.....	p. 9
Schede dei siti noti.....	p. 16
La viabilità antica.....	p. 40
Analisi aerofotografica.....	p. 44
Conclusioni.....	p. 46
Bibliografia.....	p. 47

Introduzione

Lo studio è stato condotto in relazione al progetto di realizzazione di un impianto eolico costituito da tredici aerogeneratori della potenza nominale di 93,60 MW da installare nei comuni di Andretta (AV), Bisaccia (AV), Guardia Lombardi (AV) e Rocca San Felice (AV). Proponente dell'iniziativa è la società WEB ITALIA ENERGIE RINNOVABILI S.R.L.

Oltre i tredici aerogeneratori il parco è composto da:

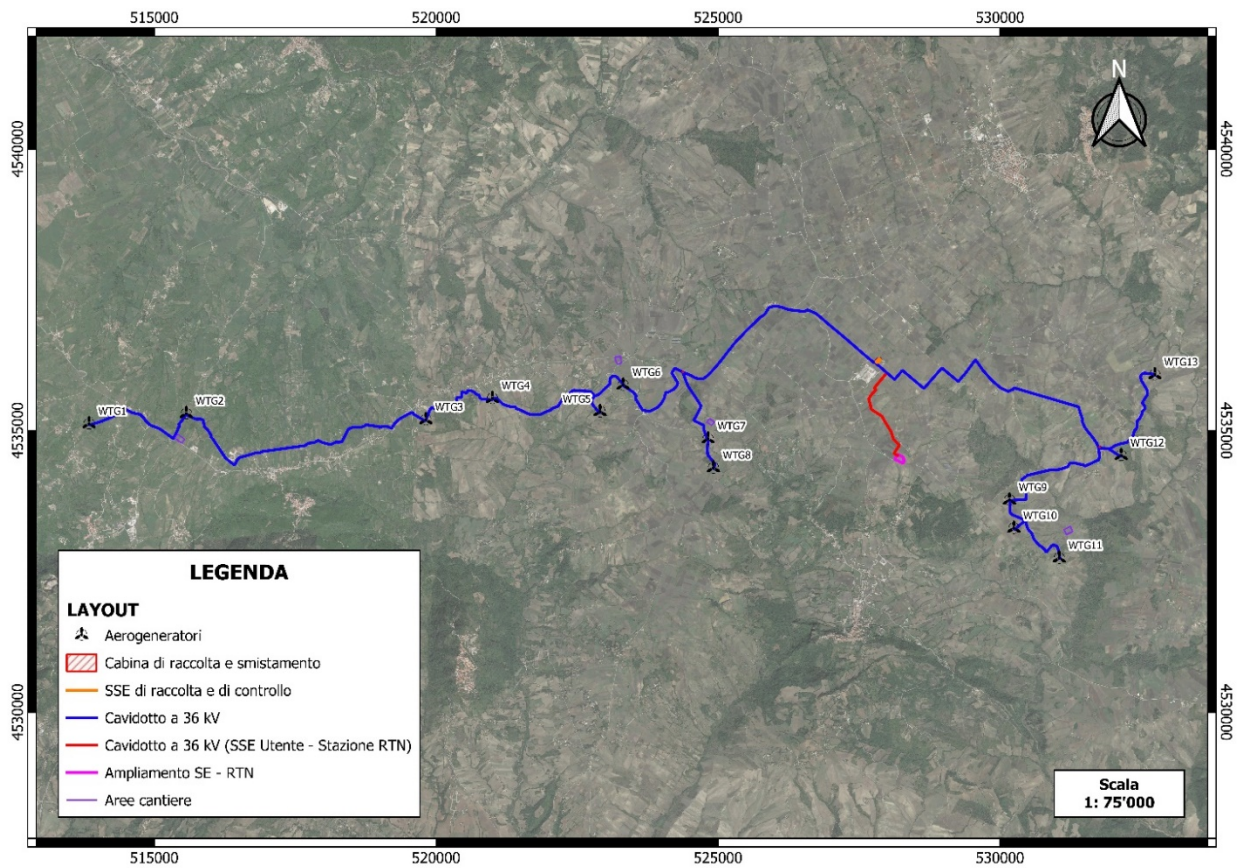
- Cavidotti a 36 kV che collegano in entra-esce gli aerogeneratori alle relative cabine di raccolta;
- Due cabine di raccolta e smistamento;
- Una sottostazione elettrica di raccolta e controllo situata nel comune di Bisaccia;
- Un cavidotto per il collegamento in antenna a 36 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) a 150/36 kV della RTN.

L'area di progetto su cui verrà realizzato il parco eolico è caratterizzata da orografia tipica delle zone collinari locali con un'altezza media compresa tra 627 e 878 metri sul livello del mare.

Attualmente il sito presenta un uso del suolo principalmente agricolo; la copertura vegetale arborea è scarsa, quindi l'area in esame è caratterizzata da una rugosità media, caratteristica favorevole allo sfruttamento del vento. Le turbine saranno posizionate lungo la direzione prevalente del vento SW. Gli aerogeneratori sono connessi tra loro tramite una linea AT a 36kV. In particolare, i cavidotti provenienti dagli aerogeneratori WTG1, WTG2, WTG3, WTG4, WTG5 e WTG6 saranno raccolti e smistati in corrispondenza della "Cabina di raccolta e smistamento 1", i cavidotti provenienti dagli aerogeneratori WTG8 e WTG7 saranno raccolti e smistati anch'essi in corrispondenza della "Cabina di raccolta e smistamento 1". I cavidotti provenienti dagli aerogeneratori WTG11, WTG10 e WTG9, invece, saranno smistati in prossimità della "Cabina di raccolta e smistamento 2", così come quelli provenienti dagli aerogeneratori WTG13 e WTG12. La "Cabina di raccolta e smistamento 1" e la "Cabina di raccolta e smistamento 2" saranno collegate, mediante cavidotto interrato a 36 kV, alla SSE di raccolta e controllo, per poi convergere nella nuova Stazione Elettrica (SE) 150/36 kV della RTN "SE Bisaccia 380 – CP Calitri" come previsto da STMG. I cavi saranno interrati ad una profondità di circa 1,5 metri e la posa sarà effettuata realizzando una trincea a sezione variabile a seconda del numero di terne previste da progetto con un minimo di circa 40 centimetri di larghezza. I terreni interessati dall'installazione degli aerogeneratori e gli altri elementi di progetto, così come individuati nel catasto terreni, sono i seguenti:

ID	Altitudine [m s.l.m.]	Comune	Foglio	Particella	Classe Catastale	Qualità
WTG1	810	Rocca San Felice	9	276	5-2	Seminativo – Pascolo – Pascolo.arb
WTG2	864	Guardia Lombardi	28	156	4	Seminativo
WTG3	810	Guardia Lombardi	33	226	4	Seminativo
WTG4	769	Guardia Lombardi	34	92	2	Seminativo
WTG5	792	Guardia Lombardi	37	31	5	Seminativo
WTG6	879	Guardia Lombardi	36	258	4	Seminativo
WTG7	801	Andretta	6	33	3	Seminativo – Pascolo
WTG8	792	Andretta	6	147	4	Seminativo
WTG9	723	Andretta	5	156	3	Seminativo
WTG10	706	Andretta	5	52	3	Seminativo
WTG11	629	Andretta	19	188	4 - 3	Seminativo – Pascolo
WTG12	751	Bisaccia	76	738	4	Seminativo
WTG13	767	Bisaccia	76	122	4	Seminativo
Cabina di raccolta e smistamento 1	857	Guardia Lombardi	38	77	4	Seminativo
Cabina di raccolta e smistamento 2	765	Bisaccia	76	341	4	Seminativo
SSE lato utente	860	Bisaccia	57	138	3	Seminativo
Area di cantiere 1	900	Guardia Lombardi	28	159, 384, 385, 382, 161, 160	4-3	Seminativo
Area di cantiere 2	874	Guardia Lombardi	36	919, 371, 24	2-3	Seminativo – Vigneto – Pascolo – Pascolo.arb

Area di cantiere 3	610	Andretta	18	29, 28, 157, 135, 24	3-4	Seminativo – Pascolo
Area di cantiere 4	833	Andretta	6	24, 25, 169, 26, 168, 27, 239, 224, 225, 226	3-4	Pascolo – Seminativo



Inquadramento area parco eolico su base ortofoto.

Dott. Francesco Rossi
 Via Martiri di Via Fani, 19
 71122-FOGGIA
 C. F. RSSFNC69A17D643H
 P.IVA 04189410717

Inquadramento geomorfologico

Il settore oggetto di studio è compreso all'interno dei Fogli Geologici 450 – Sant'Angelo dei Lombardi e 451 – Melfi, della Nuova Carta Geologica d'Italia (Progetto CARG) in scala 1: 50.000 (figg. 1-3).

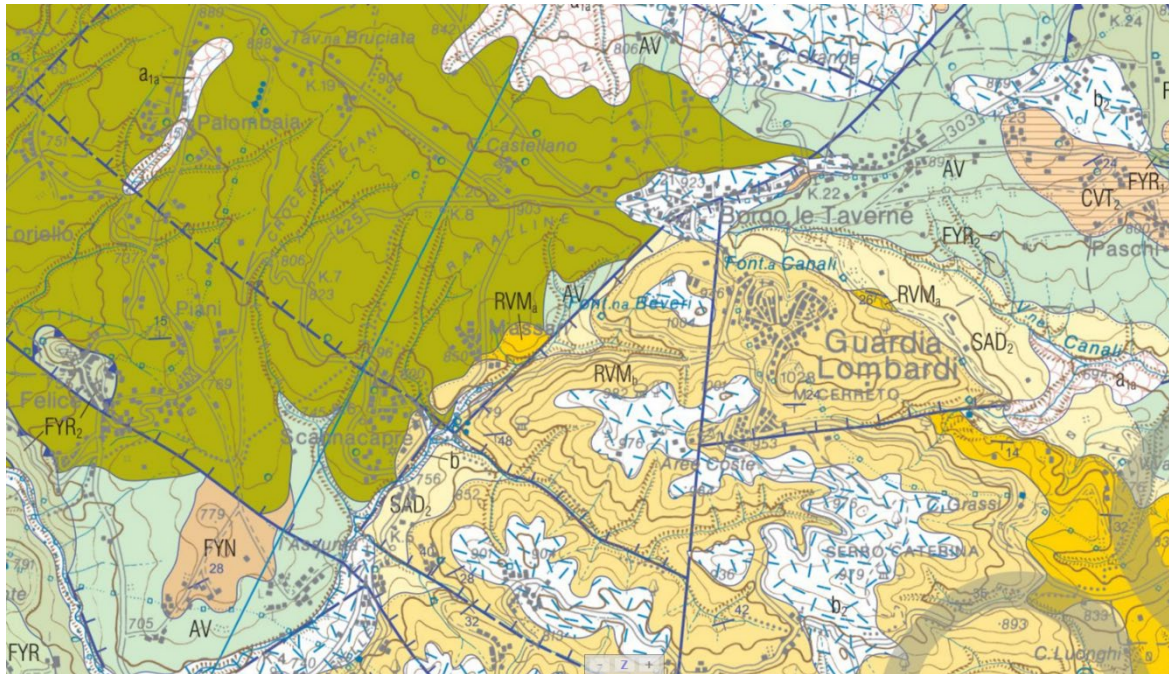


Fig. 1: Stralcio della Carta Geologica in scala 1:50.000 - F°450 S. Angelo dei L. - Progetto CARG. Particolare del settore O dell'impianto eolico.

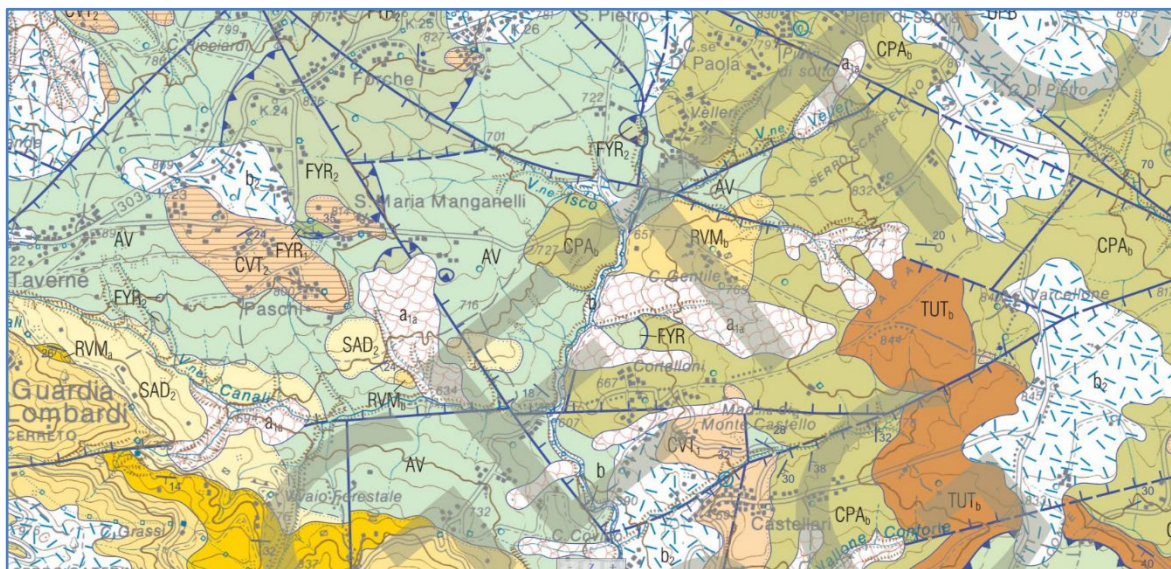


Fig. 2: Stralcio della Carta Geologica in scala 1:50.000 - F°450 S. Angelo dei L. - Progetto CARG. Particolare del settore centrale dell'impianto eolico.

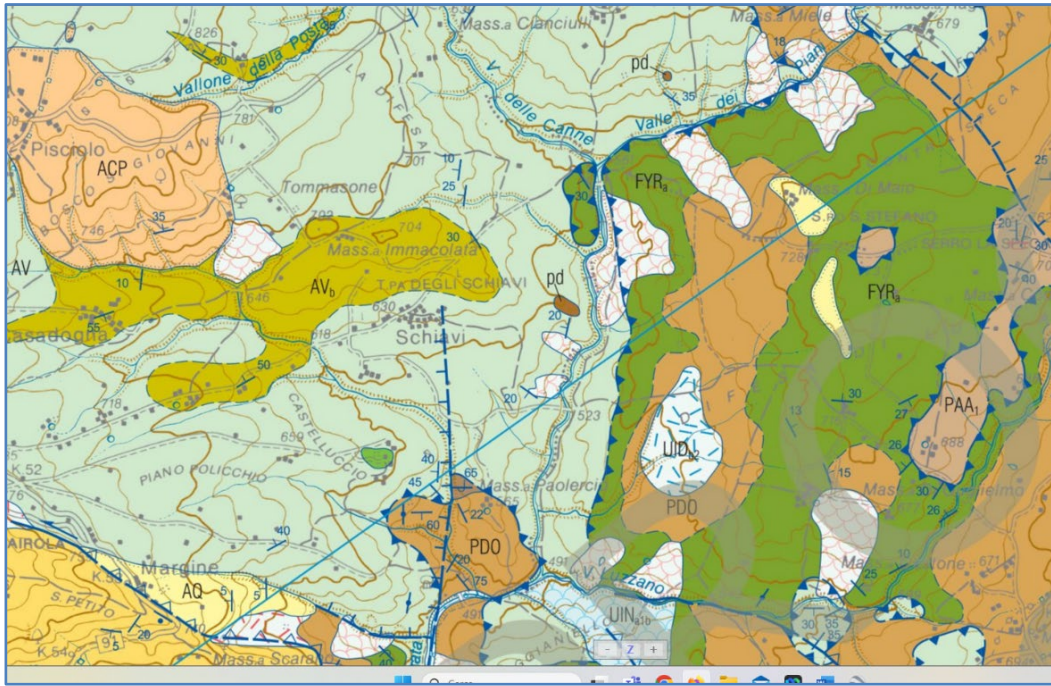


Fig. 3: Stralcio della Carta Geologica in scala 1:50.000 - F°450 S. Angelo dei L. - Progetto CARG. Particolare del settore est dell'impianto eolico.

Da un punto di vista prettamente geologico il settore interessato dalla realizzazione dell'impianto eolico si caratterizza per la presenza di svariate formazioni.

All'interno del settore O (WTG1-WTG2) si registra una maggiore omogeneità, in virtù dell'esclusiva presenza del Sintema di Ruvo del Monte (aerogeneratori WTG1-WTG2), riconducibile al Supersintema di Ariano Irpino (Pliocene Inferiore – Pliocene Superiore). Il Sintema è costituito da sedimenti silicoclastici conglomeratici e sabbiosi di ambiente di fronte deltizio marino-continentale, suddiviso in due litofacies:

Litofacies conglomeratico-sabbiosa (RVM_b): conglomerati poligenici clasto-sostenuti, in matrice arenacea con inclusi frostoli carboniosi. Sabbie da medie a grossolane in strati da medi a molto spessi ben cementati, massivi o talora con lamine inclinate a medio angolo; sono presenti intercalazioni di ciottoli in lenti e strati.

Litofacies arenaceo-sabbiosa (RVM_a): arenarie fini, sabbie, sabbie argillose e silt gialli stratificati; subordinatamente arenarie avana medio-grosse stratificate; nella parte bassa sono presenti intercalazioni di argille, marne-siltose, marne sabbiose grigie o verdastri in lenti; calcareniti grigie organogene e, subordinatamente, lenti conglomeratiche che divengono più presenti verso l'alto.

Il settore centrale interessato dalla realizzazione dell'impianto (WTG3, WTG4, WTG5, WTG6, WTG7, WTG8) si caratterizza, invece, per la presenza delle seguenti formazioni:

- Flysch Rosso, sia nella componente diasprigna (FYR₁) che in quella calcarea (FYR₂). La formazione è riconducibile all'Unità di Frigento – Monte Arioso, facente parte del Bacino Lagonegrese-molisano (Cretacino Inferiore – Miocene Inferiore): alternanze di calcareniti fini grigio-verdastre laminate con miogipsine ed anfistegine e di marne calcaree, marne, argille marnose, argilliti rosso-brune e, subordinatamente, grigio-verdognole.

- Gruppo delle Argille Variegate, riconducibile all'Unità del Bacino Lagonegrese-Molisano (Cretacico Superiore – Miocene Inferiore). Argille e argille marnose scure scagliettate in strati medi e spessi con intercalazioni di calcilutiti verdi, grigie o nere ricche di vene spatiche; si intercalano calcareniti torbiditiche gradate, con patine manganesifere o limonitiche e calciruditi grigie a nummulitidi, discocycline ed alveolinae, in strati sottili e medi; calcareniti fini, calcilutiti radiolaritiche; marne brune o rossastre e rare arenarie arcose nella parte alta.

- Formazione di Corleto-Perticara (CPA_b), riconducibile all'Unità di Frigento – Monte Arioso, facente parte del Bacino Lagonegrese-molisano (Eocene – Oligocene Superiore): litofacies calcareo-marnosa, costituita da alternanze di marne e calcilutiti silicizzate rossastre, violacee ed azzurrognole radiolaritiche in strati da alcuni centimetri a pochi decimetri; calcisiltiti e calcari marnosi grigio-verde debolmente siliciferi, a frattura prosmatica; marne calcaree ed argille marnose grigio-verdi o giallognole, in livelli di spessore variabile, di vario colore dal bianco al rosa, con lamini sottili piano-parallele

- Unità in formazione – coltre eluvio-colluviale (b₂ - Olocene -attuale): deposito clastico formato da elementi isolati di natura calcarea e silicea immersi in matrice limoso-argillosa, a volte cineritica, localmente sono presenti prodotti piroclastici, paleosuoli e terre rosse in giacitura primaria e/o risedimentati non cartografabili;

Per quanto riguarda invece il settore E dell'areale dell'impianto (WTG 9, WTG10, WTG 11, WTG 12, WTG 13), si registrano le seguenti formazioni:

- Formazione di Castelvete (CVT₁), riconducibile ad Unità Litostratigrafiche sin e post-orogeniche del Miocene Medio e Superiore (Tortoniano Superiore -Messiniano Inferiore): membro arenaceo-conglomeratico, costituito da arenarie grigio-ferro medie, quarzose feldspatiche con femici e subordinatamente con frammenti litici, tessitualmente immature, massiva, talora laminate nella parte alta, associate ad arenarie grosse con ciottoli. Sono presenti conglomerati massivi, con clasti eterometrici quarzoso-feldspatici e, subordinatamente, intercalazioni di blocchi carbonatici. Nella parte bassa si ritrovano arenarie medio-grossolane grigio-avana quarzoso-litiche, immature, con clasti. Sono presenti conglomerati a grossi ciottoli legati a flussi gravitativi; i ciottoli, poligenici ed arrotondati, sono rappresentati da calcareniti grigio-avana, marne calcaree biancastre, e da granitoidi, quarziti ed areniti grosse

- Gruppo delle Argille Variegate, riconducibile all'Unità del Bacino Lagonegrese-Molisano (Cretacico Superiore – Miocene Inferiore). Argille e argille marnose scure scagliettate in strati medi e spessi con intercalazioni di calcilutiti verdi, grigie o nere ricche di vene spatiche; si intercalano calcareniti torbiditiche gradate, con patine manganesifere o limonitiche e calciruditi grigie a nummulitidi, discocycline ed alveolinae, in strati sottili e medi; calcareniti fini, calcilutiti radiolaritiche; marne brune o rossastre e rare arenarie arcose nella parte alta.

Il quadro storico-archeologico

L'occupazione storica all'interno del territorio oggetto di indagine appare determinata in primis dalla collocazione e conformazione geografica dei luoghi stessi. Si tratta di aree situate a ridosso di una dorsale d'altura (pianori del Formicoso), nell'Irpinia interna, che funge da spartiacque tra la vallata ofantina, a S, e quella ufitana, a N.

Per quanto riguarda le testimonianze risalenti all'epoca preistorica, queste rivelano essenzialmente una situazione alquanto precaria e disomogenea, non offrendo elementi utili alla comprensione delle dinamiche di popolamento e della cultura materiale di questo comprensorio. Si tratta, esclusivamente, di piccoli strumenti in selce lavorata, raschiatoi e grattatoi, verosimilmente risalenti al Paleolitico o al Neolitico, ritrovati singolarmente e mai associati a materiale ceramico coevo: circostanza questa, che avrebbe indiziato con maggiore esattezza l'esistenza di abitati stabili o quantomeno stagionali. Nell'ambito di tale scenario, grande importanza assume il sito paleolitico più importante di questo comprensorio, **Piano del Pero Spaccone (sito 18)**, ubicato sul Formicoso¹, in territorio di Andretta. Dal luogo², dominante dall'alto le sottostanti valli dei fiumi Ofanto e Ufita, proviene un rilevante quantitativo di industria litica in selce, eterogenea sia per colore che per tessitura, realizzata con tecnica Levallois e clactoniana. I reperti attesterebbero una frequentazione del sito a partire dal Paleolitico superiore. Una prova a questo dato sembrerebbe offerta da alcune cavità che si aprono nel fianco del contrafforte roccioso di San Giovanni, ad ovest del centro urbano di Andretta; si tratta di una trentina di grotte ricavate nella roccia viva e disposte in tre ordini di piani ad una notevole altezza, oggi difficilmente raggiungibili ma probabilmente accessibili migliaia di anni fa, quando il sottostante torrente Sarda non aveva ancora inciso così profondamente il fianco del rilievo.

Forme di frequentazioni riconducibili allo stesso periodo sono testimoniate anche in territorio di Guardia Lombardi, in loc. **Piani Mattine (sito 10)**³ a breve distanza dal sito di Pero Spaccone, dove si attesta il rinvenimento di industrie litiche in selce.

Alla fase neolitica sono da ricondurre, invece, alcuni rinvenimenti provenienti dal territorio di Calitri (AV), come i frammenti di amigdali in selce, raschiatoi, cuspidi di frecce in selce; tuttavia, il reperto

¹ I giacimenti paleolitici del Formicoso assumono grande importanza e sembrano porsi come *trait d'union* fra le aree interne della Campania e quelle della Puglia e della Basilicata; cfr. A. GUIDI, M. PIPERNO, *Italia preistorica*, Roma-Bari 1992.

² Cfr. FEDELE, S. FORGIONE, O. PICARIELLO, G. TRONCONE 2009, p. 18 e tav. 6 fig. 1.

³ FORGIONE 2009, pp. 16 e 26, fig. 9.

più importante è costituito da un'ascia levigata di cm 22, rinvenuta in **località Tufiello (sito 27)**, al confine con i territori di Bisaccia ed Aquilonia, e custodita presso i locali del Museo Irpino di Avellino⁴. Riguardo alle epoche successive bisogna constatare la precarietà di dati provenienti finora dal territorio indagato o limitrofo; questa situazione sembra del resto contraddistinguere l'intera valle dell'alto Ofanto anche se il dato è in netto contrasto con altre aree, anche vicine, dislocate in territorio irpino⁵. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile comunque stabilire lo sviluppo di una determinata *facies* in questo comprensorio; sporadici materiali (ceramica d'impasto) riconducibili all'Età del Bronzo sono attestati in territorio di Andretta, in loc. **Cervino – C- Silvestri (sito 15)** e **Toppa Schiavi (sito 23)**, ed ancora in loc. **Cimitero Vecchio** di Bisaccia (**sito 28**), dove sono state individuate le tracce di un insediamento capannicolo a pianta ellittica della media età del Bronzo. Il materiale appenninico recuperato comprendeva frammenti decorati a punteggio marginato e ad excisione⁶.

Ben diversa appare la situazione riscontrata per l'Età del Ferro, momento in cui si registrano le prime forme di frequentazione stabili del territorio in esame, anche con l'impianto di abitati. Durante i primi decenni del IX secolo l'intero alto corso del fiume Ofanto sembra popolarsi rapidamente, con l'apporto di *gentes* di nuova provenienza che arresta la propria espansione oltre il valico della Sella di Conza, nell'area dei Monti Picentini, ad immediato ridosso dell'area villanoviana di Pontecagnano. Si nota, a partire da questo momento, una netta difformità con la fase precedente: sorgono nuovi stanziamenti, documentati finora principalmente dall'esistenza di nuclei di sepolture, più estesi e con una fascia di territorio da controllare sensibilmente maggiore. I ritrovamenti archeologici attestano la diffusione della «cultura delle tombe a fossa» (*Fossakultur*), il cui elemento distintivo è l'uso di deporre i propri morti supini entro fosse individuali. Ritrovamenti e indagini sistematiche di settori di necropoli hanno consentito di ascrivere anche Morra de Sanctis all'interno della cultura della *Fossakultur* campana, più specificatamente nell'ambito della *facies* denominata di "Oliveto-Cairano", riconosciuta nelle comunità indigene stanziate sulla sommità delle colline dominanti i corsi dei fiumi Ofanto e Sele⁷. L'orizzonte cronologico abbracciato da questa *facies* si estende dagli inizi della prima Età del Ferro, quindi dai primi decenni del IX sec. a.C., sino alla tarda età arcaica, che comprende almeno parte del V sec. a.C. Ad una fase compresa tra la fine del VII e il VI sec. a.C. rimanda la

⁴ Cfr. MILETTI 1937, p. 14; ONORATO 1960, p. 58 e nota 96.; COLUCCI PESCATORI 1975, p. 23, nota 19; TALAMO 1996, p. 6.

⁵ Sulle attestazioni di ambito protostorico in territorio irpino cfr. COLUCCI PESCATORI 2017, pp. 152-157, con aggiornata bibliografia.

⁶ Cfr. BAILO MODESTI 1976, p. 806 ss.

⁷ Sulla cultura di "Oliveto-Caiarano" cfr. D'AGOSTINO 1974, pp. 37-40 (ma anche ID. 1988); BAILO MODESTI 1982; ID. 1996. Altri centri riferibili con certezza a questo aspetto culturale sono, nell'area altirpina, Nusco, Cairano, Conza, Teora, Calitri, Bisaccia: v. PESCATORI COLUCCI 1971a; EAD. 1971b; BAILO MODESTI 1977; ID. 1980; BARBERA 1994, pp. 56-63; JOHANNOWSKY 2000, pp. 27-28; TOCCO 2007, pp. 390-391.

necropoli individuata in loc. **Cimitero Vecchio** di Bisaccia (**sito 28**)⁸, i cui corredi testimoniano una maggiore differenziazione nell'ambito della compagine sociale. Fra tutte le sepolture della seconda età del Ferro si segnala soprattutto la tomba 66 (cosiddetta tomba della Principessa), di una donna, databile al secondo quarto del VII sec. a.C. (fig. 4).



Fig. 4: Bisaccia, loc. Cimitero Vecchio, tomba 66.

Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C., proprio nel momento in cui si assiste al loro massimo sviluppo, la vita nei centri appartenenti alla cultura di "Oliveto-Cairano" sembra arrestarsi e ciò è imputabile al fenomeno della "sannitizzazione" della Campania, che rivestirà un ruolo decisivo per quanto riguarda la scomparsa della cultura di questo gruppo⁹. Relativamente alle testimonianze archeologiche ricadenti all'interno del territorio morrese e risalenti a questa fase, i dati finora in nostro possesso sembrano testimoniare una scarsa diffusione del popolamento sparso: si tratta di piccoli insediamenti rurali, fattorie di piccole e medie dimensioni, forse con annesse necropoli, la cui tipologia rimanda chiaramente ad una distribuzione insediativa di tipo paganico-vicana¹⁰, sviluppatasi su alture o terrazze che permettevano il controllo di vie di transito o di percorsi fluviali,

⁸ Sulla necropoli di Cimitero Vecchio di Bisaccia, vd. COLUCCI PESCATORI 1971a; BAILO MODESTI 1996, pp. 40-44.

⁹ Sul processo di sannitizzazione in quest'area cfr. BARBERA 1994, pp. 67-68.

¹⁰ Tipologia insediativa del resto nota già *in antico*, definita da Strabone *katà komas* (Strab. V, 4, 11), che più frequentemente, con un termine mutuato da fonti romane, si preferisce indicare con l'avverbio *vicatim* (Liv. IX, 13, 7; X, 17, 2). In generale, sulla questione relativa a modelli, forme e strutture insediative del mondo sannitico, si vedano: SALMON 1995, p. 84 ss.; TAGLIAMONTE 1996, p. 156 ss.; RAININI 2000; CAPOGROSSI COLOGNESI 2002.

le cui tracce sono anche suggerite da labili ritrovamenti soprattutto di ceramica in vernice nera, attestata in loc. come **Molignana (sito 5)**, in **loc. Cervino – C. Silvesti (sito 16)**, in loc. **Bosco San Giovanni (sito 20)**, **Toppa Schiavi (sito 22)**, e M.te la **Toppa (sito 29)**. Nell'ambito del popolamento a carattere sparso di epoca sannitica, il sito che meglio degli altri si distingue per quantità e qualità dei materiali è quello individuato in **loc. Cervino**¹¹ (**sito 14**), collocato in altura, ad una quota di 845 m. s.l.m. L'alone di dispersione dei materiali ricade all'interno di una fascia di terreno che costeggia, sulla sinistra, la strada che volge in direzione di Guardia dei Lombardi, più esattamente subito dopo la deviazione che consente di raggiungere Montecastello. Qui, l'affioramento, di forma rettangolare (m. 80 x 35), risulta decisamente consistente, soprattutto in seguito alle operazioni di aratura. Numerosa e di ottima fattura la ceramica a v.n. (fig. 5), che rimanda ad un orizzonte cronologico compreso tra il V e il III sec. a.C. e che è testimoniata da cospicui frammenti pertinenti a coppe, *kylikes*, *skyphoi*, patere, anche di importazione come sembrerebbero suggerire i rinvenimenti di alcune porzioni di fondi recanti decorazioni costituite da stampigli. Nell'ambito di tali materiali, si segnala un frammento di fondo con piede ad anello sulla cui superficie interna figurano due impressioni ovoidali con palmette disposte in forma radiale, che presentano foglie in rilievo e sono unite tra loro mediante archi di cerchio. Il piede sembrerebbe inquadrabile nella serie 2783g 1 di Morel¹², forma presente anche nell'*atelier des petites estampilles*¹³; tale tipologia di palmette fa parte anche del repertorio decorativo della ceramica precampana e rimanda ad un orizzonte cronologico di III sec. a.C. Si ricordano, ancora, un ulteriore frammento di fondo recante all'interno una decorazione costituita da tre rosette a nove petali circolari¹⁴ (di una quarta si intravede solo l'inizio) e una coppetta miniaturistica quasi integra, ad eccezione di una piccola



Fig. 5: Morra de Sanctis (AV), loc. Cervino, ceramica in cevernice nera proveniente dal sito 14, da Pugliese 2018.

¹¹ PUGLIESE 2018, pp. 112-117.

¹² MOREL 1981, p. 223, tav. 72.

¹³ MOREL 1969, pp. 61-63, fig. 5.23.

¹⁴ Probabile produzione campana; simile (per decorazione) a PEDRONI 1986, tav. 116, n. 597.

porzione del basso piedino¹⁵. L'areale restituisce, inoltre, scarsi frustuli di ceramica a f.r., numeroso materiale struttivo, tra cui tegole a listello arrotondato e blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni, frequente ceramica comune e da fuoco, sporadici frammenti di ceramica in impasto e di grandi contenitori, resti di macine. La natura e la tipologia del materiale rimandano chiaramente ad un contesto abitativo di epoca sannitica, la cui posizione in altura è ovviamente legata al passaggio di un «tratturo» che permetteva di raggiungere i pianori del Formicoso e il cui percorso sarà successivamente ricalcato, in epoca romana, da quello della cosiddetta *Capostrada* (v. *infra*).

In questo contesto di insediamento sparso, grande rilevanza fu certamente assunta dai santuari che, in determinati momenti, è verosimile abbiano assolto una funzione di polo di aggregazione di queste comunità se non addirittura la loro sede amministrativa. Un ruolo indiscusso spetta al vicino santuario di Mefite (**sito 3**)¹⁶, posto nella *cupa Amsancti valles* tra Rocca San Felice e Frigento, che svolse per lungo tempo un'importante funzione sociale, ponendosi come centro di aggregazione per le popolazioni irpine e come tramite di una complessa rete di rapporti tra le comunità dell'Apulia e della Campania. Il culto incominciò ad offuscarsi lentamente a partire dal II sec. a.C., in coincidenza con la fine della seconda guerra punica e con la definitiva conquista del territorio da parte dei romani. Durante il periodo augusteo-tiberiano, la frequentazione del santuario cominciò a diradarsi per cessare definitivamente nel corso dell'età flavia. Agli inizi del IV sec il culto pagano fu ufficialmente sostituito con quello cristiano di Santa Felicità, il cui santuario sorse in posizione più elevata, sulla piccola collina che domina il vado mortale. Il materiale proveniente dalla stipe è cospicuo: statuette, bronzetti, pseudoerme lignee (*xoana*) di eccezionale interesse. L'analisi delle terrecotte votive, dei bronzetti e delle statuette ha consentito di individuare in alcuni manufatti l'apporto culturale greco, che arriva in Irpinia alla fine del V sec. a.C.

A partire dal periodo compreso tra la fine del III-inizi II sec. a.C. l'organizzazione del territorio sembra subire una radicale e sensibile trasformazione. È in questo quadro di radicali cambiamenti (guerra annibalica, riforme graccane), anche violenti, sia di ordine giuridico che politico-amministrativo, che le evidenze archeologiche, a partire soprattutto dalla seconda metà del II-inizi I sec. a.C., testimoniano un articolato sistema di occupazione del paesaggio. In età graccaca (decenni finali del II sec. a.C. – I sec. a.C.) sulle strutture paganico-vicane ancora esistenti si vennero poco alla volta formando i nuclei delle strutture produttive caratteristiche delle età successive e si consolidò il sistema della villa o della piccola fattoria, che si sviluppò lungo le vie di comunicazione. Nell'ambito di tale tipologia insediativa rientrano i siti di **Papaloia**¹⁷ (**sito 11**) e Chiancheroni (**sito 12**), entrambi

¹⁵ Inquadrabile nella serie 2783f 1 Morel, risalente agli inizi del III sec. a.C. (MOREL 1981, p. 223, tav. 72).

¹⁶ Sul santuario di Mefite cfr. RAININI 1985.

¹⁷ Cfr. PUGLIESE 2018, pp. 128-131.

all'interno del territorio di Morra de Sanctis ed in antico afferenti all'ager amministrato da *Compsa*. In questa fase, inoltre, il territorio venne appoderato in maniera massiccia, con ampie assegnazioni di *ager publicus*, realizzate a seguito alla promulgazione della *lex Sempronia* agraria del 133 a.C. Proprio in territorio altirpino si registra infatti il rinvenimento di sette esemplari di cippi riconducibili alla commissione triumvirale agris iudicandi adsignandis che operò tra il 130 e il 129 a.C.¹⁸. Quattro esemplari, provenienti dalla valle d'Ansanto, più esattamente dai territori odierni di Rocca San Felice-Frigento (tra cui quello di loc. **Costa Diana – sito 1**)¹⁹ e Villamaina²⁰, testimoniano una suddivisione all'interno del territorio di Aeclanum; i restanti tre, invece, provenienti dai territori di Montella²¹, Nusco²² e Lioni²³, è verosimile siano ricadenti all'interno dell'ager amministrato da *Compsa*.

Oltre che da "ville rustiche" o in genere grandi fattorie, il territorio era interessato anche dalla presenza di piccoli insediamenti rustici. I segni di una diffusa e capillare occupazione del territorio in epoca romana sono testimoniati anche da alcune evidenze di tipo funerario che consentono, attraverso l'onomastica, di avere una conoscenza maggiore sul quadro sociale della *plebs rustica*²⁴. In merito a tali evidenze si segnala innanzitutto la presenza di un grandioso monumento funerario circolare a "tamburo", rinvenuto in loc. **c.da Pietri (sito 9)**, in territorio di Guardia Lombardi, databile al primo quarto del I sec. d.C. Il monumento, come si evince dall'iscrizione lapidaria, fu fatto erigere dall'augustale *Lucundus*, di condizione libertina, per il figlio venticinquenne *Rufinus*, morto prematuramente prima di intraprendere la carica di *quattuorvir a Compsa*. I due rilievi figurati, che dovevano essere collocati sulla sommità di una cornice modanata, rappresentano un gladiatore con lancia che affronta un leone e un asino o un mulo sormontato da una sella.

Ulteriori evidenze di tipo funerario, costituiti da un cippo e da una cupa, sono attestati anche in territorio di di Calitri, da **Mass. Amato (sito 24)** e **Mass. Gallo (sito 25)**.

Con il passaggio ad epoca tardoantica ed altomedievale le attestazioni all'interno del territorio sembrano ridursi sensibilmente. Un primo duro colpo al comprensorio fu certamente causato dagli effetti della guerra greco-gotica, che avviò un processo di destrutturazione dei precedenti assetti politico-istituzionali con conseguente abbandono della maggior parte degli insediamenti vallivi e al trasferimento della popolazione verso siti d'altura. In generale, si registra un progressivo fenomeno di abbandono, in parte imputabile anche ad un diverso modo di gestione delle risorse umane e naturali, che ha come conseguenza la contrazione e sporadica sopravvivenza degli insediamenti

¹⁸ Sulle assegnazioni graccane in territorio irpino cfr. CAMODECA 1997, pp. 263-270; GALLO 2015, pp. 16-18.

¹⁹ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94; COLANTUONO 1992, pp. 11-12.

²⁰ CAMODECA 2013, pp. 68-69; Id. 2017, pp. 110-112.

²¹ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 92.

²² BUONOPANE 2013, pp. 57-62.

²³ BUONOPANE 2010-2011, pp. 326-329.

²⁴ Così CHIOCCHINI-GRASSI-VISTOLI 2016, pp. 82-83.

lungo le principali direttrici viarie. Un rilevante e recente rinvenimento risalente ad epoca tardoantica-altomedievale, è rappresentato da una sepoltura venuta alla luce in **loc. Serro Torone-San Vitale**²⁵ (**sito 13**), in cima ad uno sperone roccioso in posizione dominante situato subito a Nord di contrada Caputi, immediatamente a ridosso della *Capostrada*. Si tratta di una sepoltura di un individuo di sesso femminile, in cassa litica dotata di una lastra di copertura monolitica riutilizzata, dotata di acroteri angolari lisci, uno dei cui, tuttavia demolito già in antico (fig. 6). Lungo l'estremità inferiore di uno dei bordi lunghi è incisa un'iscrizione, frammentaria nella parte centrale, databile in epoca imperiale²⁶. Il corredo era invece costituito da un frammento di croce astile in ferro e da una fibula ferma-mantello in bronzo riconducibile al tipo cosiddetto "a scatola", su cui è raffigurato un busto frontale con clamide che regge, con la mano sinistra, un rotolo di seta cilindrico e con la mano destra il classico globo sormontato dalla croce (fig. 7). I materiali rimandano ad una fase compresa tra l'VIII-IX sec. d.C.²⁷.



Fig. 6: Particolare della lastra di copertura tombale riutilizzata (da Solin, Caruso 2015).



Fig. 7: fibula a scatola in bronzo dorato, recto, profilo, verso (da Peduto 2019).

²⁵ Cfr. GRASSI 2013, pp. 75-76; DI SABATO 2014.

²⁶ SOLIN-CARUSO 2015, pp. 272-273, n. 4, i quali propongono tale lettura: *D(is) M(anibus) / M(arco) Ulpio C(a?) coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

²⁷ Cfr. CHIOCCHINI-GRASSI-VISTOLI 2016, pp. 80-81.

Schede dei siti noti

Si elencano le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato grafico di riferimento (**All. Tav. 2 -Carta Archeologica e dei vincoli**).

ID.	Località	Comune	Descrizione	Bibliografia	Cronologia
1	Costa Diana	Rocca San Felice (AV)	cippo graccano	COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94; COLANTUONO 1992.	epoca romana
2	S. Felicità	Rocca San Felice (AV)	area di frequentazione	RAININI 1996, p. 91	epoca romana
3	Valle d'Ansanto	Rocca San Felice (AV)	santuario	RAININI 1985; RAININI 1996; MELE 2008	epoca arcaico - romano/repubblicana
4	Filette – Piano Quattro Frati	Frigento (AV)	area di materiali	ALBORE LIVADIE, GANGEMI 1991-1992; FORGIONE, GIOVANNIELLO 2002, p. 62	epoca preistorica (Neolitico)
5	Molignana	Frigento (AV)	area di materiali	FORGIONE, GIOVANNIELLO 2002, p. 165 E TAV. XIV, S.25.	epoca romano-repubblicana
6	Carmasciano	Rocca San Felice (AV)	sepoltura - iscrizione	MAIURI 1925, p. 96; COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94.	epoca romana
7	Le Coste	Guardia Lombardi (AV)	area di materiali	ARCHIVIO SABAP SA-AV	epoca romana

8	Borgo Taverne	Guardia Lombardi (AV)	iscrizione	KAJAVA, SOLIN 1997, p. 336-337.	epoca romana
9	S. Maria – c. da Pietri	Guardia Lombardi (AV)	Monumento funerario	GRELLA 1996; TRONCONE 2013, pp. 56-58; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, pp. 77-78, tav. XXXVII, b.	epoca romana
10	Piani Mattine	Guardia Lombardi (AV)	Area di materiali (industrie litiche)	FORGIONE 2009, p. 17, fig. 14	epoca preistorica
11	Papaloia	Morra de Sanctis (AV)	Villa	BARBERA 1994, p. 55; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, pp. 78-79; PUGLIESE 2018, pp. 128-131.	epoca romana
12	Chiancheroni	Morra de Sanctis (AV)	Villa	CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, p. 79; PUGLIESE 2018, pp. 127-128.	epoca romana
13	Serro Torone	Morra de Sanctis (AV)	Sepoltura	SOLIN-CARUSO 2015, pp. 272-273; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, pp. 80-81; FIORILLO 2016; MARIANI 2018; DI SABATO 2019.	epoca altomedievale

14	Cervino	Morra de Sanctis (AV)	Fattoria	BARBERA 1994, p. 55; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, p. 79; PUGLIESE 2018, pp. 128-131.	epoca romano-repubblicana
15	Cervino – C. Silvestri	Andretta (AV)	Area di materiali	ARCHIVIO SABAP SA-AV; MIELE 1999, p. 5	età del Bronzo
16	Cervino – C. Silvestri	Andretta (AV)	Area di materiali	ARCHIVIO SABAP SA-AV	epoca romano-repubblicana
17	Piani della Guiva	Andretta (AV)	Insediamiento	ARCHIVIO SABAP SA-AV	epoca romana
18	Piano del Pero Spaccone	Andretta (AV)	Area di materiali (industrie litiche)	FEDELE, FORGIONE, PICARIELLO, FORGIONE 2009	epoca preistorica (Paleolitico)
19	Bosco San Giovanni	Andretta (AV)	Sepoltura	ARCHIVIO SABAP SA-AV	epoca romana
20	Bosco San Giovanni - Vallescura	Andretta (AV)	Tracce di frequentazione	ARCHIVIO SABAP SA-AV	epoca romano-repubblicana – epoca romana
21	Bosco San Giovanni - Vallescura	Andretta (AV)	Tracce di frequentazione	ARCHIVIO SABAP SA-AV	Età del Bronzo
22	Toppa Schiavi	Andretta (AV)	Tracce di frequentazione	ARCHIVIO SABAP SA-AV; DI GUGLIELMO 1986.	epoca romano-repubblicana – epoca romana
23	Toppa Schiavi	Andretta (AV)	Tracce di frequentazione	ARCHIVIO SABAP SA-AV	Età del Bronzo

24	Mass. d'Amato	Calitri (AV)	Iscrizione	ARCHIVIO SABAP SA-AV - CIL IX, 91, n. 987	Epoca romana
25	Mass. Gallo	Calitri (AV)	Cippo funerario	Archivio SABAP SA-AV	Epoca romana
26	La Speca	Calitri (AV)	Insedimento	ARCHIVIO SABAP SA-AV	non precisabile
27	Tufiello	Calitri (AV)	Tracce di frequentazione	MILETTI 1937, p. 14; COLUCCI PESCATORI 1975, p. 23; ONORATO 1960, p. 58 e nota 96; TALAMO 1996, p. 6.	epoca preistorica (Neolitico)
28	Cimitero Vecchio	Bisaccia (AV)	Necropoli	COLUCCI PESCATORI 1971a; BAILO MODESTI 1996, pp. 40-44.	Età del Bronzo - Età del Ferro
29	La Toppa	Bisaccia (AV)	Necropoli	ARCHIVIO SABAP SA-AV	epoca romano- repubblicana - epoca romana

Scheda SITO n° 01		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Rocca San Felice
		Località: Costa Diana
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (MONTELLA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2022	VRPR: nulla

OGM: dati bibliografici	
OGD:	
OGT: cippo graccano	
Descrizione: In loc. Costa Diana si attesta il recupero di un cippo graccano, risalente al 130-129 a.C.	
DTR:	epoca romana
BIBR:	COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94; COLANTUONO 1992

**Scheda
SITO
n° 02**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Rocca San Felice
		Località: S. Felicita
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (MONTELLA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2022	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: area di frequentazione		
Descrizione: Campagne di scavo condotte agli inizi degli anni '70 del secolo scorso hanno permesso di individuare, sulle pendici nord-occidentali della collina di Santa Felicita, prospicienti il lago d'Ansanto, una cospicua parte, presumibilmente periferica, del santuario riferibile, nel suo momento iniziale, alla prima metà del I sec. a.C., con maggiore vitalità riferibile ad epoca augustea-tiberiana, in seguito alla quale un lento declino porta al progressivo esaurimento di ogni forma di frequentazione, che scompare del tutto nel corso dell'età flavia. Un silenzio di più di due secoli separa il tramonto di questa seconda fase di rinascita dell'area sacra dal momento in cui si assiste ad una parziale ripresa di vita, avvenuta nel corso del IV sec. d.C.		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	Rainini 1996, p. 91	

**Scheda
SITO
n° 03**

Immagine:



Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Rocca San Felice
		Località: valle d'Ansanto
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (MONTELLA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2022	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: santuario		
Descrizione: L'Hirpinia sannitica annovera nel suo territorio il santuario più rinomato e famoso di questa fase (VI-III secolo a.C.), quello della dea Mefite nella Valle d'Ansanto, nei pressi dell'odierna Rocca S. Felice. Le manifestazioni risalenti alla fase iniziale del santuario si inquadrano nella tradizione più tipica del mondo indigeno, nel suo momento di generale e progressivo assestamento avvenuto tra il VI e il V sec. a.C. In questo luogo, situato lungo la strada che conduceva ad <i>Aeclanum</i> , esisteva fin dal VI secolo a.C. un santuario dedicato alla dea Mefite, la dea avernale. Nell'ambito dell'Hirpinia di età preromana, il santuario della Mefite si poneva come cerniera territoriale molto importante, punto di incontro, nonché di scambi commerciali e culturali tra il versante ionico-adriatico e quello tirrenico. La popolarità di questo luogo di culto è ampiamente riecheggiata dalle fonti antiche: molti sono infatti gli autori antichi che accennano al santuario della divinità e alle terribili esalazioni mefitiche che emanava il laghetto vulcanico, tra cui possiamo ricordare Virgilio, Cicerone, Plinio il Vecchio e Servio. Dai passi di questi autori veniamo a conoscenza di come il culto era fortemente legato alle caratteristiche naturali del luogo, sede di un piccolo stagno, definito da Virgilio <i>specus horrendum</i> , che emanava metano, anidride carbonica, sulfurea ed acido solforico. Accanto al laghetto vulcanico scorre un torrente,		

definito sempre da Virgilio *fragosus torrens*, in cui fu recuperata parte della stipe votiva che ha offerto numerose statuette fittili per lo più di piccole dimensioni e frammentarie. Interessante è stata la scoperta di un gruppo di sculture in legno che si sono conservate in virtù del fatto che sono state rinvenute in uno stato di fango umido e sulfureo che ne ha permesso la conservazione: fra le statuette più importanti si può menzionare una figurina femminile acefala stante, di chiara impostazione artistica greca, che veste un costume italico con manto ed ampie pieghe; oppure ancora un'altra statuette raffigurante una donna con alto copricapo o ancora, un'offerente stante con il capo ricoperto da un manto che si riversa all'indietro.

La varietà di indirizzi nella composizione della stipe votiva trova conferma anche nelle numerose monete ritrovate. Queste monete ci consentono di individuare una circolazione monetaria nella zona, che per altro è confermata anche dal vicino ripostiglio di Carife. Nella stipe votiva della dea Mefite, infatti, erano presenti ben quattro diversi gruppi di zecche, corrispondenti ad altrettanti ambienti geografici, e i cui esemplari sono costituiti anche da qualche denario argenteo e dalla valuta imperiale documentata fino al III secolo d.C.; particolare rilievo riveste uno statere d'oro di Alessandro Magno.

Sulla collina di fronte al laghetto fu riportata alla luce una struttura porticata che si riferisce alla fase romana del santuario, che nel suo primo impianto risale al IV secolo a.C.; fu inoltre anche scoperta una "escara", cioè un altare per sacrifici ricoperta di ceneri mista ad ossa e di cocci fittili bruciati databili sempre al IV secolo a.C. Il culto della Mefite, comunque, si mantenne vivo fino al II secolo d.C.; ad esso si sovrappose, con l'avvento del Cristianesimo in Irpinia, il culto di S. Felicità, ancora oggi venerata in un piccolo edificio non lontano dal *lacus Mephiticus*.

DTR:	epoca arcaico - epoca romano-repubblicana
BIBR:	Rainini 1985; Rainini 1996; Mele 2008

**Scheda
SITO
n° 04**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Frigento
		Località: Filette – Piano Quattro Frati
		Riferimenti IGM: F. 186 IV-NO (MONTELLA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2022	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: area di materiali		
Descrizione:		
In loc. Filette, un pianoro sullo spartiacque tra l'Ufita e il Fredane, non lontano dalle sorgenti sulfuree della valle d'Ansanto, sono stati recuperati un nucleo lamellare in ossidiana associato a ceramica appenninica. La località rappresenta uno dei tanti raccordi naturali tra le aree dell'Ufita e del Fredane, regolarmente percorse dagli uomini nei loro spostamenti.		

DTR:	epoca preistorica (Neolitico)
BIBR:	Albore Livadie, Gangemi 1991-1992; Forgione, Giovanniello 2002, p. 62.

**Scheda
SITO n° 05**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Frigento
		Località: Molignana
		Riferimenti IGM: F. 186 IV-NO (MONTELLA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: area di materiali		
Descrizione: In loc. Molignana, si registra il recupero di frammenti fittili e ceramici risalenti verosimilmente al periodo sannitico. Ulteriori recenti rinvenimenti confermano forme di frequentazioni preesistenti risalenti ad epoca protostorica.		
DTR:	epoca romano-repubblicana	
BIBR: -	Forgione, Giovanniello 2002, p. 165 e tav. XIV, S.25.	

**Scheda
SITO n° 006**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Rocca San Felice (confine con Guardia Lombardi)
		Località: Carmasciano
		Riferimenti IGM: F. 186 IV-NO (MONTELLA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: sepoltura – iscrizione		
Descrizione: In loc. Carmasciano si registra il rinvenimento di una sepoltura di epoca romana, recante un'iscrizione che ricorda un <i>duovir iure dicundo</i> , della primissima età imperiale. Secondo il Maiuri questa iscrizione viene ad aggiungersi a quelle che in numero già notevole furono raccolte dal		

Mommssen nel territorio degli Hirpini, fra le città di <i>Compsa</i> , <i>Abellinum</i> ed <i>Aeclanum</i> , senza poterle riferire con sicurezza ad alcuno degli antichi centri noti della regione.	
DTR:	epoca romana
BIBR: -	Maiuri 1925; Colucci Pescatori 1991, p. 94; Colucci Pescatori 2000, p. 49.

**Scheda
SITO n° 07**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Guardia Lombardi
		Località: le Coste
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: area di materiali		
Descrizione: In c. da Coste si registra il rinvenimento di sporadici materiali di natura archeologica, non meglio precisabili.		
DTR:	epoca romana	
BIBR: -	ARCHIVIO SABAP SA-AV	

**Scheda SITO
n° 08**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Guardia Lombardi
		Località: Borgo Taverne
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: iscrizione		
Descrizione: Immediatamente a N del centro urbano di Guardia Lombardi, verosimilmente dall'area Borgo le Taverne, proviene una stele miliaria in calcare con tutti i lati piatti (80x51x24 cm), oggi conservata presso i locali del Museo Irpino di Avellino <i>Ddd(dominis) nnn(ostris) Fff(lavis) / Valentina/no, Valenti / et</i>		

*Gratiano / semper Au/ggg(ustis), b(ono) r(ei publicae) nati(s). /
.... M(ilia) p(assum)*

È verosimile che l'iscrizione si riferisca al percorso della via Appia

DTR:	epoca romana	
BIBR:	Kajava-Solin 1997, pp. 336-337.	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda SITO
n° 08

Immagine:



Tipo di Modulo: VRP	CDR:	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO	Provincia di: Avellino	
Definizione:	Comune di: Guardia Lombardi	
	Località: S. Maria – c.da Pietri	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: monumento funerario		

Descrizione:

Nel corso degli anni Settanta del secolo scorso, a margine dell'odierna SS 303, nelle immediate adiacenze della chiesa di San Pietro, furono individuati e recuperati alcuni elementi superstiti di un grandioso monumento funerario circolare di epoca romana. Tali reperti sono stati collocati nella villa avellinese di Guido Iannaccone, con l'autorizzazione e la consulenza della competente Soprintendenza archeologica. Essi, complessivamente in numero di tre, si riferiscono a due rilievi figurati e a un'iscrizione, databili al primo quarto del I sec. d.C. e facenti parte di una tomba cosiddetta a "tamburo".

Tale classe di monumenti è tipica di un ceto sociale emergente, riferito perlopiù a personaggi che in vita hanno ricoperto cariche pubbliche sia in ambito civile che militare. Il monumento, come si evince dall'iscrizione lapidaria, fu fatto erigere dall'augustale *Lucundus*, di condizione libertina, per

il figlio venticinquenne <i>Rufinus</i> , morto prematuramente prima di intraprendere la carica di <i>quattuorvir a Compsa</i> . I due rilievi figurati, che dovevano essere collocati sulla sommità di una cornice modanata, rappresentano un gladiatore con lancia che affronta un leone e un asino o un mulo sormontato da una sella		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	GRELLA 1996; KAJAVA-SOLIN 1997, pp. 349-351; TRONCONE 2013, pp. 56-58; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, pp. 77-78, tav. XXXVII, b.	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda SITO n° 010

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Guardia Lombardi
		Località: Piani Mattine
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: industrie litiche		
Descrizione:		
In sito è localizzato sui pianori del Formicoso, a breve distanza dal confine con il territorio di Andretta. L'esame preliminare dell'industria litica recuperata in superficie ha consentito di rilevare alcune evidenze: - alcuni manufatti prodotti con la tecnica Levallois mostrano analogie, nella morfologia e nella materia prima utilizzata, con manufatti prodotti con la stessa tecnica a Pero Spacone (Andretta); i manufatti prodotti con la tecnica ad incudine ricordano nell'aspetto alcuni manufatti recuperati in loc. Cerreto, sempre all'interno del territorio di Guardia Lombardi.		
DTR:	epoca preistorica (Paleolitico)	
BIBR:	FORGIONE 2009, p. 17, fig. 14	

**Scheda SITO
n° 011**

Immagine:



Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Morra de Sanctis
		Località: Papaloia
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: villa		
Descrizione:		
<p>Il sito di Papaloia è ubicato sulla sommità di un pianoro, ad una quota elevata pari a 829 m s.l.m., più esattamente in una vasta fascia di terreno che costeggia sulla sinistra la stradina interpoderale che funge da limite amministrativo tra i territori di Guardia Lombardi e Morra de Sanctis. L'epicentro dell'affioramento è stato localizzato circa 80 m a Sud della stradina, in corrispondenza di una quercia che si erge al centro del campo, nel punto in cui si notano numerosi blocchi di calcare probabilmente pertinenti ad una struttura muraria. Qui la densità della dispersione del</p>		

materiale antico è fittissima, con ingenti frammenti struttivi (tegole dal bordo a quarto di cerchio, coppi, laterizi) misti a numerosi frammenti ceramici riconducibili alle classi della v.n., della sigillata africana, della ceramica comune da cucina e da fuoco (coperchi, fondi, anse, orli, pareti, con alcuni esemplari caratterizzati da decorazione ad onda), della ceramica comune dipinta con tonalità rosso-brune, oltre a pesi da telaio, frammenti di grandi contenitori, anforacei. Numerosi risultano i frammenti di terra sigillata italica, costituiti da fondi, orli e pareti alcuni dei quali recanti anche labili tracce di decorazioni vegetali a rilievo; si ricorda, ancora, anche il rinvenimento di un frammento di fondo con bollo in *planta pedis*, tuttavia mutilo. Intorno al nucleo di massima concentrazione si distende un ampio alone di dilavamento che si distribuisce lungo il pendio Sud fin quasi a lambire un fosso. La tipologia del materiale recuperato permette di datare il sito in una fase compresa tra il I sec. a.C. e l'epoca tardoantica. La presenza in quest'area di una villa di una certa consistenza, anche se ad una quota alquanto elevata, non deve stupire, soprattutto se considerate le potenzialità produttive di questa porzione di territorio, garantite, inoltre, anche dal passaggio di una fondamentale arteria stradale rappresentata dalla Capostrada, che dovette certamente costituire un fattore decisivo sulle scelte insediative in epoca romana, in particolar modo sulla dislocazione di fattorie e ville a carattere produttivo.

Presso tale località, il cui toponimo è riconducibile alla sosta qui effettuata da Papa Leone IX, sorse in seguito un cenobio benedettino evocato dal monaco cassinese Pietro Diacono nel resoconto di un suo viaggio avventuroso per Melfi, via Benevento e Guardia Lombardi.

DTR:	Epoca romana
BIBR:	BARBERA 1994, p. 55; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, pp. 78-79; PUGLIESE 2018, pp. 128-131.

**Scheda SITO
n° 012**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:	Comune di: Morra de Sanctis	
	Località: Chiancheroni	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: villa		
Descrizione:		
<p>Circa 200 m. a Nord di Casa del Buono, indagini di superficie hanno consentito l'individuazione di un'area di concentrazione di materiale antico. Il sito si colloca sulla sommità e lungo il pendio di un pianoro occupato da una moderna abitazione, in posizione dominante su una vasta porzione di territorio in declivio che si estende ad Ovest di Serro Torone, verosimilmente sfruttata anticamente per fini agricoli. Gli indicatori cronologici sono affidabili, essendo costituiti da frammenti ceramici di terra sigillata italica, oltre a ceramica comune e da fuoco, con forme e tipi che rimandano ad una fase compresa tra il I e il III secolo d.C. Si segnala, ancora, la presenza di probabili frammenti architettonici misti a tegole dal bordo rialzato, ammassati sia in prossimità del fabbricato citato, sia nell'area antistante ad esso. La presenza di tali evidenze, costituite da numerosi blocchi modanati in calcirudite locale di grandi dimensioni, sembrerebbe connotare</p>		

l'insediamento come un complesso monumentale produttivo e residenziale, oltre che suggerire anche l'esistenza in loco di monumenti funerari di una certa importanza	
DTR:	Epoca romana
BIBR:	CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, p. 79; PUGLIESE 2018, pp. 127-128.

**Scheda SITO
n° 013**

Immagine:		
		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Morra de Sanctis
		Località: Serro Torone
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: sepoltura		
Descrizione:		
<p>Un rilevante e recente rinvenimento risalente ad epoca tardoantica-altomedievale, è rappresentato da una sepoltura venuta alla luce in loc. Serro Torone-San Vitale, in cima ad uno sperone roccioso in posizione dominante situato subito a Nord di contrada Caputi, immediatamente a ridosso della Capostrada. Si tratta di una sepoltura di un individuo di sesso femminile, in cassa litica dotata di una lastra di copertura monolitica riutilizzata, dotata di acroteri angolari lisci, uno dei cui, tuttavia demolito già in antico. Lungo l'estremità inferiore di uno dei bordi lunghi è incisa un'iscrizione, frammentaria nella parte centrale, databile in epoca imperiale:</p> <p style="text-align: center;"><i>D(is) M(anibus) / M(arco) Ulpio C(a?) coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit).</i></p> <p>Il corredo era invece costituito da un frammento di croce astile in ferro e da una fibula fermamantello in bronzo riconducibile al tipo cosiddetto "a scatola", su cui è raffigurato un busto frontale con clamide che regge, con la mano sinistra, un rotolo di seta cilindrico e con la mano destra il</p>		

classico globo sormontato dalla croce. I materiali rimandano ad una fase compresa tra l'VIII-IX sec. d.C.	
DTR:	epoca altomedievale
BIBR:	SOLIN-CARUSO 2015, pp. 272-273; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, pp. 80-81; FIORILLO 2016; MARIANI 2018; DI SABATO 2019; PEDUTO 2019.

**Scheda SITO
n° 014**



Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO	Provincia di: Avellino	
Definizione:	Comune di: Morra de Sanctis	
	Località: Cervino	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: fattoria		

Descrizione:
in loc. Cervino-Piani Mattine, ad una quota di 845 m. s.l.m. ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di un'area di concentrazione di materiali antichi, che ricade all'interno di una fascia di terreno che costeggia, sulla sinistra, la strada che volge in direzione di Guardia dei Lombardi, più esattamente subito dopo la deviazione che consente di raggiungere Montecastello. L'affioramento, di forma rettangolare (m 80 × 35), risulta decisamente consistente.

Numerosa e di ottima fattura la ceramica a vernice nera, che rimanda ad un orizzonte cronologico compreso tra il V e il III sec. a.C. e che è testimoniata da cospicui frammenti pertinenti a coppe, kylikes, skyphoi, patere, anche di importazione come sembrerebbero suggerire i rinvenimenti di alcune porzioni di fondi recanti decorazioni costituite da stampigli. Nell'ambito di tali materiali, si segnala un frammento di fondo con piede ad anello sulla cui superficie interna figurano due impressioni ovoidali con palmette disposte in forma radiale, che presentano foglie in rilievo e sono unite tra loro mediante archi di cerchio. Il piede sembrerebbe inquadrabile nella serie 2783g 1 di Morel, forma presente anche nell'*atelier des petites estampilles*; tale tipologia di palmette fa parte anche del repertorio decorativo della ceramica precampana e rimanda ad un orizzonte cronologico di III sec. a.C. Si ricordano, ancora, un ulteriore frammento di fondo recante all'interno una decorazione costituita da tre rosette a nove petali circolari (di una quarta si intravede solo l'inizio) e una coppetta miniaturistica quasi integra, ad eccezione di una piccola porzione del basso piedino. L'areale restituisce, inoltre, scarsi frustuli di ceramica a f.r., numeroso materiale struttivo, tra cui tegole a listello arrotondato e blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni, frequente ceramica comune e da fuoco, sporadici frammenti di ceramica in impasto e di grandi contenitori, resti di macine. La natura e la tipologia del materiale rimandano ad un contesto abitativo di epoca sannitica, la cui posizione in altura è ovviamente legata al passaggio di un percorso tratturale che permetteva di raggiungere i pianori del Formicoso e il cui percorso sarà successivamente ricalcato, in epoca romana, da quello della cosiddetta Capostrada.

DTR:	epoca romano-repubblicana
BIBR:	BARBERA 1994, p. 55; CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016, p. 79; PUGLIESE 2018, pp. 112-117.

**Scheda SITO
n° 15**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Andretta
		Località: Cervino – C. Silvestri
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati di archivio		
OGD:		
OGT: area di materiali		
Descrizione: In loc. Cervino – C- Silvestri si attesta la presenza di materiale fittile riconducibile all'età del Bronzo.		
DTR:	Età del Bronzo	
BIBR:	ARCHIVIO SABAP; MIELE 1999, p. 5.	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda SITO
n° 016**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino

Definizione:	Comune di: Andretta	
	Località: Cervino – C. Silvestri	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (ANDRETTA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati di archivio		
OGD:		
OGT: area di materiali		
Descrizione: In loc. Cervino – C- Silvestri si attesta la presenza di materiale fittile riconducibile ad epoca sannitica		
DTR:	epoca romano-repubblicana	
BIBR:	ARCHIVIO SABAP; MIELE 1999, p. 6.	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda SITO
n° 017**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:	Comune di: Andretta	
	Località: Piani della Guiva	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (ANDRETTA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati di archivio		
OGD:		
OGT: insediamento		
Descrizione: In loc. Cervino – C- Silvestri si attesta la presenza di materiale fittile riconducibile ad epoca romana.		
DTR:	Epoca romana	
BIBR:	ARCHIVIO SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda SITO
n° 018**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:	Comune di: Andretta	
	Località: Piano del Pero Spaccone	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NO (ANDRETTA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		

OGD:		
OGT: tracce di frequentazione		
Descrizione:	Il sito di Pero Spaccone è ubicato sui pianori del Formicoso. Dal luogo, dominante dall'alto le sottostanti valli dei fiumi Ofanto e Ufita, proviene un rilevante quantitativo di industria litica in selce, eterogenea sia per colore che per tessitura, realizzata con tecnica Levallois e clactoniana. I reperti attesterebbero una frequentazione del sito a partire dal Paleolitico superiore.	
DTR:	epoca preistorica (Paleolitico)	
BIBR:	MIELE 2001; FEDELE, FORGIONE, PICARIELLO, FORGIONE 2009.	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda SITO
n° 019**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Andretta
		Località: Bosco San Giovanni
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: sepoltura		
Descrizione: In loc. Bosco San Giovanni si segnala l'individuazione di una sepoltura risalente ad epoca romana.		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda SITO
n° 020**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Andretta
		Località: Bosco San Giovanni - Vallescura
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		

OGT: tracce di frequentazione	
Descrizione:	In loc. Bosco San Giovanni – Vallescura sono attestate anche tracce di frequentazioni risalenti ad un periodo compreso tra l'epoca sannitica e l'età romana, non meglio precisabili.
DTR:	epoca romano-repubblicana – epoca romana
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV
PAD:	PAV: VRPR:

**Scheda SITO
n° 021**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Andretta
		Località: Bosco San Giovanni - Vallescura
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: tracce di frequentazione		
Descrizione:		
In loc. Bosco San Giovanni – Vallescura si attesta l'esistenza di un sito risalente all'età del Bronzo, non meglio precisabile.		
DTR:	età del Bronzo	
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda SITO
n° 022**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Andretta
		Località: Toppa Schiavi
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: tracce di frequentazione		

Descrizione: In loc. Toppa Schiavi si attesta il recupero di frammenti di fondi di coppe a vernice nera, frammenti di sigillata italica ed africana, oltre a frustuli di ceramica di uso comune. Dalla stessa area si segnala anche il recupero di uno statere d'argento di Thurii (IV-III sec. a.C.) e una moneta in bronzo di Gordiano III (240 d.C.)		
DTR:	epoca romano-repubblicana – epoca romana	
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV; DI GUGLIELMO 1986	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda SITO
n° 023

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Andretta
		Località: Toppa Schiavi
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: tracce di frequentazione		
Descrizione: In loc. Toppa Schiavi si segnala la presenza di un sito risalente all'età del Bronzo		
DTR:	età del Bronzo	
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda SITO
n° 024

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Calitri
		Località: Mass. D'Amato
		Riferimenti IGM: F. 186 I-SE (CALITRI)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2023	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: iscrizione		
Descrizione: In agro d'Amato, in tenimento di Calitri, si attesta la presenza della seguente iscrizione:		

<i>D M APOLLONIO SECVNDIANV S FILIO MEMO RIA B M F</i>		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	CIL IX, 91, n. 987	
PAD:	PAV:	VRPR:

**Scheda
SITO n° 025**

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Calitri
		Località: Mass. Gallo
		Riferimenti IGM: F. 186 I-SE (CALITRI)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2023	VRPR: nulla
OGM: dati di archivio		
OGD:		
OGT: cippo funerario		
Descrizione: In loc. Mass. Gallo si segnala la presenza di un cippo funerario di epoca romana.		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda SITO n° 026		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:	Comune di: Calitri	
	Località: La Speca	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2023	VRPR: nulla
OGM: dati di archivio		
OGD:		
OGT: insediamento		
Descrizione: In loc. la Speca si attesta l'esistenza di un insediamento, non meglio precisabile.		
DTR:	-	
BIBR:	Archivio SABAP SA-AV	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda n° 027		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:	Comune di: Calitri	
	Località: Tufiello	
	Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (MONTE MATTINA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2023	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: tracce di frequentazione		
Descrizione: In loc. Tufiello si attesta il rinvenimento di frammenti di amigdali in selce, raschiatoi, cuspidi di frecce in selce, anche se il reperto più importante è costituito da un'ascia levigata di cm 22, custodita presso il Museo Irpino di Avellino. Sempre in questa località sarebbe stata rinvenuta una statuetta di pietra dagli spiccati attributi femminili, riconducibile alle "veneri del paleolitico"; la scoperta attesterebbe il culto della dea Mater durante il Neolitico.		
DTR:	epoca preistorica (Neolitico)	
BIBR:	MILETTI 1937, p. 14; COLUCCI PESCATORI 1975, p. 23; ONORATO 1960, p. 58 e nota 96; TALAMO 1996, p. 6.	
PAD:	PAV:	VRPR:

Scheda SITO
n° 028

Immagine:



Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Bisaccia
		Località: Cimitero Vecchio
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: necropoli		
Descrizione: Inquadrabile nella facies culturale della Fossakultur "Oliveto-Cairano" è anche la necropoli individuata sulla collina del cimitero Vecchio di Bisaccia, che ha restituito deposizioni riferibili maggiormente al periodo compreso tra la fine dell'VIII-VII sec. a.C. Il ritrovamento più importante è costituito dalla cosiddetta "tomba della principessa", databile alla metà del VII sec. a.C.: la tomba non solo presenta una quantità straordinaria di oggetti di corredo, il particolare vestito di bronzo, ben 51 bracciali ad arco inflesso, una collana con vaghi di bronzo ed ambra, ma la particolare qualità del corredo è costituita dai recipienti di bronzo, includenti tre bacini ed una <i>phiale</i> baccellata. Il luogo della necropoli ospitava in età più antica un villaggio di capanne risalente alla media età del Bronzo.		
DTR:	Età del Bronzo - Età del Ferro	
BIBR:	COLUCCI PESCATORI 1971a; BAILO MODESTI 1996, pp. 40-44	

Scheda SITO
n° 029

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 15	CMR: Antonio Pugliese
VRPD: IMPIANTO EOLICO		Provincia di: Avellino
Definizione:		Comune di: Bisaccia
		Località: La Toppa
		Riferimenti IGM: F. 186 I-NE (ANDRETTA)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2024	VRPR: nulla
OGM: dati bibliografici		
OGD:		
OGT: sepolture		
Descrizione: Immediatamente a N del M.te la Toppa si attesta la presenza di una necropoli databile in una fase compresa tra l'epoca sannitica e l'epoca romana.		
DTR:	Epoca sannitica – epoca romana	
BIBR:	ARCHIVIO SABAP	

La viabilità antica

Per quanto riguarda la viabilità, è molto probabile che il comprensorio, già in una fase precedente alla conquista romana, sia stato interessato da una rete viaria particolarmente sviluppata rappresentata principalmente da tratturi che, inerpicandosi nelle zone più impervie, riuscivano ad assicurare in ogni periodo, scambi commerciali e spostamenti delle greggi transumanti. Questi calles, i sentieri dei pastori, larghi a volte anche 30 m. e talora snodantisi per lunghe distanze, dovevano costituire la principale via di comunicazione in età preromana; successivamente, almeno in parte, furono ricalcati dalla viabilità di età sannitica e assorbiti definitivamente dalla rete stradale romana, che imposterà le sue strade proprio seguendo gli antichi tracciati tratturali.

Con la fine delle guerre puniche, nel III secolo a.C., parte di questo territorio, come gli altri territori assoggettati dai Romani, fu dotata di una considerevole armatura viaria atta a garantire un più saldo controllo militare, un maggiore sfruttamento delle risorse, un più rapido spostamento delle truppe ed un più agevole trasferimento delle merci dirette da, e, verso Roma²⁸. All'interno del comprensorio oggetto di indagine, un fattore decisivo in chiave insediativa, fu certamente assolto dal passaggio della via Appia. La strada, completamente artificiale nel suo primo tratto da Roma a Capua (314-312 a.C.), da Capua a Venosa seguiva vie naturali (dopo il 290 a.C.); fu proseguita da Venosa in poi dopo la guerra contro Pirro (dopo il 272 a.C.). Da Capua giungeva a *Caudium*, da cui proseguiva per Benevento e, nel percorso delle 15 miglia successive, come attestano ben 6 miliari, attraversa il Calore sul Ponte Rotto presso Apice, giungendo ad *Aeclanum*, in territorio irpino. Da qui, il percorso dell'Appia pone alcuni problemi, tanto da indurre alla presa in considerazioni di più tracciati²⁹ (fig. 8). Secondo la versione più accreditata (prima ipotesi di tracciato, nota anche come Appia di M. Aurelio), oltre il centro di *Aeclanum*, la strada antica continuava a salire e, dopo aver attraversato la contrada Capo di Gaudio, entrava nell'attuale territorio di Fontanarosa. In questa zona, secondo il Pratilli³⁰, fu rinvenuta un'epigrafe, andata purtroppo perduta, che ricorda come l'imperatore Marco Aurelio avesse riaperto al traffico la via Appia dissestata dai ristagni d'acqua ed infestata dai *latrones* che assalivano e depredavano i viaggiatori in transito. Lasciatosi alle spalle l'attuale territorio di Fontanarosa la via Appia seguiva il crinale che funge da spartiacque tra i bacini dell'Ufita e del Calore, ricalcando approssimativamente l'attuale S.S. 303 del Formicoso. Questo percorso sembra costituire un tipico esempio di tracciato di crinale di una strada romana.

²⁸ Sulla rete viaria antica in Irpinia cfr. GANGEMI 1987; FORNARO 2000; CERAUDO 2015; MARCHI, FERLAZZO 2015.

²⁹ Su tali percorsi cfr. FLAMMIA 2005; PANZETTA 2012; TRONCONE 2013.

³⁰ PRATILLI 1745, p. 458.

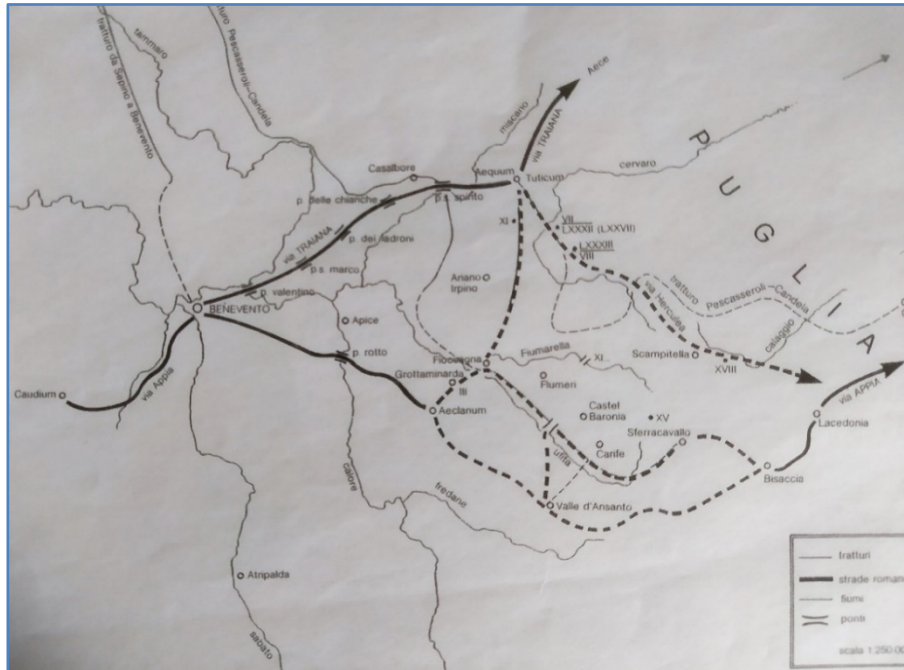


Fig. 8: l'antica rete viaria in Irpinia, (da GANGEMI 1987).

Dopo aver attraversato i territori di Gesualdo e Frigento il tracciato saliva verso Monte Forcuso, passando nei pressi della Mefite, per poi volgere a nord-est proseguendo lungo lo spartiacque che divide l'Ufita dall'Ofanto e, dopo aver attraversato le Taverne di Guardia, raggiungeva la Toppa, nei pressi di Bisaccia. In questa zona, secondo molti studiosi sorgeva probabilmente il centro di *Romulea*, indicato anche dagli antichi itinerari. Ancora qualche chilometro e la strada giungeva agli oltre 700m di altitudine di Lacedonia, identificata con l'antica Aquilonia occupata e poi distrutta dagli eserciti di Annibale.

I recenti ritrovamenti archeologici in loc. Fiocaglia di Flumeri e nell'area di Carife, inducono una rilettura del territorio e ad un approfondimento del problema che spingono ad ipotizzare un percorso attraverso la valle dell'Ufita. Secondo tale ipotesi (seconda ipotesi di tracciato, nota come "Appia di valle") la strada, uscendo da Aeclanum, continuava a ricalcare la S.S. 90 delle Puglie per dirigersi verso l'attuale centro di Grottaminarda. Successivamente raggiungeva Fiocaglia, dove indagini archeologiche hanno consentito di mettere in evidenza un insediamento di carattere urbano risalente al II sec. a.C. Da questo punto la via proseguiva costeggiando sulla sinistra il fiume Ufita ricalcando l'andamento del tratturo di cui si è parlato in precedenza. L'esistenza di questo tracciato troverebbe conferma nella presenza dei resti di un ponte romano sull'Ufita a sud-ovest di Flumeri. Poco più avanti, in loc. Ponterotto, tra Flumeri e Sturno, esiste un altro ponte la cui struttura è attualmente interrata, ma che verosimilmente è riconducibile ad un diverticolo che saliva verso il luogo sacro della Mefite. Da qui era anche possibile la risalita in direzione di Trevico e di Vallata. In base a questa

ipotesi di tracciato Johannowsky tenderebbe a localizzare il centro di Romulea nell'area di Carife. La strada poi abbandonava il fondovalle Ufita per iniziare la risalita verso Lacedonia raggiungendo la cresta di Bisaccia passando per le loc. Sferracavallo e Oscata.

Recenti studi volti alla ridefinizione del *traiectus* della Regina Viarum tra gli antichi centri di *Aeclanum* e *Venusia*³¹, hanno consentito di riconoscere verosimilmente come tracciato appenninico della primitiva *Regina viarum* una direttrice preferenziale Aeclanum – vesante SW del monte di Frigento – Tavernere di Guardia – Conza della Campania – ponte Pietra dell'Oglio – Melfi – Venosa. Tale nuova ipotesi sosterebbe una “rotta meridionale” dell'Appia, si pone in alternativa alle varianti di tracciato finora accettate per il territorio irpino, e risulta incentrata sul riconoscimento di un asse stradale ortogonale alle linee di percorrenza tradizionale attribuite all'Appia, noto con il nome di Capostrada. L'importanza di quest'antica bretella viaria di collegamento, che funse da polo catalizzatore degli insediamenti, è legata appunto alla sua funzione di raccordo tra l'area gravitante intorno ai pianori del Formicoso (C. da Pietri, lungo la SS 303, ovvero la variante di monte dell'Appia) e il corso del fiume Ofanto a valle (loc. Sanzano), nel punto in cui insistono i resti del pilone del ponte³². La strada, che ricalca un percorso tratturale utilizzato fin da epoca preistorica, si caratterizzava per un percorso essenzialmente rettilineo con andamento nord-sud, assecondando la conformazione fisica dei dolci crinali lungo cui si snodava, e consentendo, lungo un tratto non eccessivamente lungo (circa 12 km), di “scollinare” da una quota pari quasi a m. 1000 a quella dei m. 450 del fiume (fig. 9).

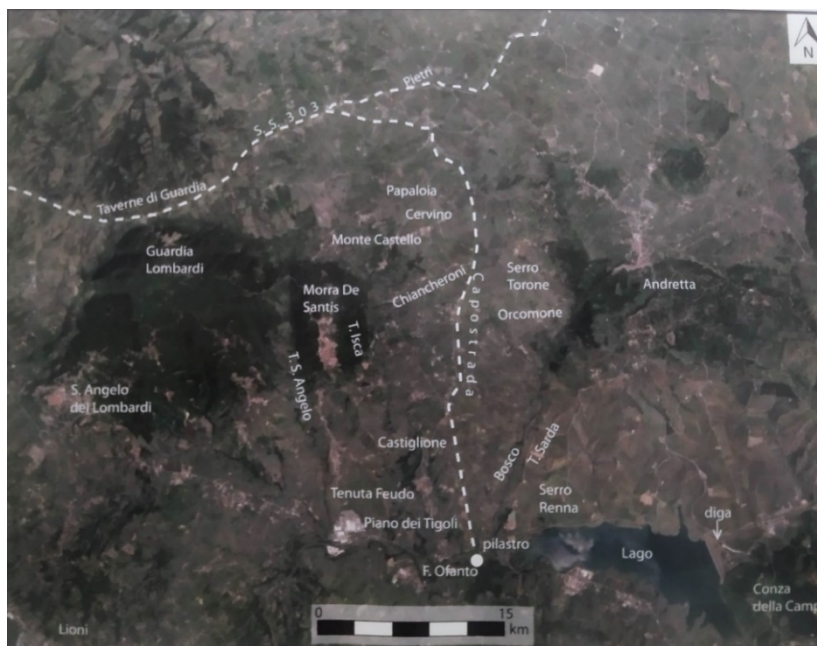


Fig. 9: Il tracciato della Capostrada di Morra de Sanctis (AV), da CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016.

³¹ GRASSI 2010; CHIOCCHINI-GRASSI-VISTOLI 2016.

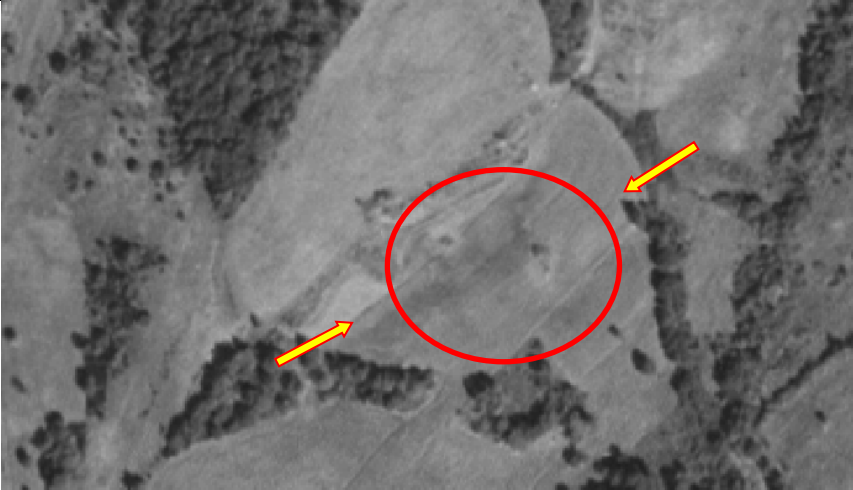
³² Sulla Capostrada vd. GRASSI 2010; PUGLIESE 2018, p. 131; VISTOLI 2019, pp. 250-252; VISTOLI 2020, p. 67 ss.


La strada, quindi, proseguiva lambendo *Compsa* e si snodava in seguito costeggiando la sponda sinistra dell'Ofanto, a sud degli odierni centri di Cairano, Calitri e Monteverde, con un tracciato pedemontano ovest-est. Per raggiungere Venusia, oltrepassava il fiume in corrispondenza del ponte di Pietra dell'Oglio, da cui procedeva in direzione nord-est in territorio di Melfi.

Analisi aerofotografica

L'analisi aerofotografica è stata condotta sulla lettura di ortofoto tratte dai servizi WMS del Geoportale Nazionale, sottoposte a sovrapposizione su piattaforma GIS. Nello specifico si ricordano: - ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989; - ortofoto in bianco e nero anni 1994-1998; - ortofoto a colori anno 2000; - ortofoto a colori anno 2006; ortofoto a colori anno 2012. Inoltre, sono state sovrapposte e confrontate le riprese satellitari da Google Earth Pro. Si ricorda che il compartimento territoriale oggetto di analisi, è occupato per lo più da suoli utilizzati a scopi agricoli, caratteristica che se da un lato consente l'emersione di eventuale stratigrafia antropica sepolta, dall'altro, l'azione continua di distruzione esercitata dei processi agricoli meccanizzati, contribuiscono gradualmente all'erosione della stessa e all'affioramento in diverse aree del substrato, originando tracce di umidità ben visibili dalle foto aeree e satellitari, spesso di difficile interpretazione in riferimento all'eventuale persistenza di tracce antropiche antiche.

SCHEDE DI ANOMALIA

SCHEDA N. 1	
COMUNE: Guardia Lombardi (Av)	
LOCALITÀ: Aia della Corte	
IGM: IGM 186 IV- N.O.	
COORDINAT E IN GRADI: 40°58'4.75"N 15°11'7.54"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili crop-marks (crescita differenziata della vegetazione)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalie di forme circolari	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle ortofoto del Portale Cartografico Nazionale, in particolare le riprese in bianco e nero del 1988-1989, evidenziano delle anomalie di forme circolari, poste immediatamente a S dell'areale WTG2. Le anomalie potrebbero indiziare la presenza di evidenze archeologiche sepolte.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-bassa	

SCHEDA N. 2	
COMUNE: Guardia Lombardi (Av)	
LOCALITÀ: Santa Maria	
IGM: IGM 186 IV- N.E.	
COORDINAT E IN GRADI: 40°58'4.75"N 15°11'7.54"E	
TIPO DI ANOMALIA: Probabili crop-marks (crescita differenziata della vegetazione)	
DESCRIZIONE ANOMALIA: Anomalie di forme irregolari	
OSSERVAZIONI: L'osservazione delle ortofoto del Portale Cartografico Nazionale, in particolare le riprese in bianco e nero del 1988-1989, evidenziano delle anomalie di di forma irregolare, ravvicinate, che si collocano immediatamente ad O dell'areale WTG3. Tali anomalie, dovute al grado differente di crescita della vegetazione, potrebbero indiziare la presenza di evidenze archeologiche sepolte.	
AFFIDABILITA' INTERPRETAZIONE: medio-bassa	

Conclusioni

Lo studio, basato in questa fase soltanto sull'edito (le ricognizioni topografiche saranno effettuate non appena le condizioni di visibilità dei suoli lo consentiranno), ha evidenziato come l'area interessata dalla realizzazione delle opere ricada all'interno di un comprensorio caratterizzato da numerosi siti archeologici (cfr. TAV. 01.1 – 01-2: Carta delle attestazioni archeologiche), compresi cronologicamente tra l'epoca preistorica e l'epoca medievale.

In particolare una buona parte del cavidotto interno di connessione risulta essere a medio rischio, più esattamente in corrispondenza del tratto di collegamento WTG 1-WTG 6, considerando che la trincea di scavo si snoda secondo la stessa traiettoria del tracciato viario ipotizzato riconducibile alla via Appia (cosiddetto tracciato di monte).

Ulteriori probabili interferenze caratterizzano il tratto finale di cavidotto che volge in direzione della SSE, in loc. Paino del Pero Spaccone, in territorio di Andretta (AV), dove si registra la presenza di un importante sito di epoca preistorica, che ha restituito numerosi manufatti di industria litica.

Per quanto riguarda gli aerogeneratori, in via del tutto preliminare, si ravvisa una potenzialità archeologica dell'area a ridosso della WTG 6 e del settore pertinente alle WTG 9-10-11, considerando la vicinanza a siti noti.

Dott. Francesco Rossi

Bibliografia

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	RIFERIMENTO TAVOLA
ALBORE LIVADIE, GANGEMI 1991-1992: C. ALBORE LIVADIE, G. GANGEMI, <i>L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.</i> , in "Rassegna di Archeologia", 7, pp. 728-730		4	1.1 – 1.2
ARCHIVIO SABAP SALERNO-AVELLINO		7, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 29	1.1 – 1.2
BAILO MODESTI 1996: G. BAILO MODESTI, <i>L'età del Ferro</i> , G. COLUCCI PESCATORI (a cura di), <i>Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I. L'Irpinia antica</i> , Pratola Serra (AV) 1996, pp. 33-48.		28	1.1 – 1.2
BARBERA 1994: M. BARBERA, <i>Compsa e l'alta valle dell'Ofanto. Contributo per una Carta archeologica dell'Irpinia</i> , Roma 1994.		11, 14	1.1 – 1.2
BUONOPANE 2010-2011: A. BUONOPANE, <i>Iter epigraphicum Compsanum</i> , in <i>RendPontAc</i> , LXXXIII, 2010-2011, pp. 309-333.	Di interesse generale		
CERAUDO 2015: G. CERAUDO, <i>La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro ed Annibale</i> , in <i>La Magna Grecia tra Pirro ed Annibale. Atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia</i> , Taranto 27-30 settembre 2012, a cura di A. Siciliano e K. Mannino, Taranto 2015, pp. 213-245.	Di interesse generale		
CHIOCCHINI, GRASSI, VISTOLI 2016: U. CHIOCCHINI, C. GRASSI, F. VISTOLI, <i>Contributo alla determinazione del tracciato della via Appia antica tra Aeclanum e Venusia</i> , in <i>Atti e Memorie</i>		9, 12, 13, 14	1.1 – 1.2

della Società Magna Grecia, Quarta serie VI (2014-2015), Roma 2016.			
COLUCCI PESCATORI 1971: G. COLUCCI PESCATORI, <i>Bisaccia (Avellino). Materiale sporadico</i> , NSc, s. VIII, XXV, 2, 1971 [1972], pp. 476-480		28	1.1 – 1.2
COLUCCI PESCATORI 1975: G. COLUCCI PESCATORI, <i>Il Museo Irpino</i> , Cava dei Tirreni 1975.		27	1.1 – 1.2
COLUCCI PESCATORI 1991: G. COLUCCI PESCATORI, <i>EVIDENZE ARCHEOLOGICHE IN IRPINIA</i> , IN <i>LA ROMANISATION DU SAMNIUM AUX IIE ET IE SIECLES AV. J.C. (ACTES DU COLLOQUE ORGANISÉ PER LE CENTRE JEAN BÉRARD, NAPLES 4-5 NOVEMBRE 1988)</i> , NAPLES 1991, PP. 85-122.		1, 5	1.1 – 1.2
COLUCCI PESCATORI 2005: G. COLUCCI PESCATORI, <i>Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa</i> , IN G. VITOLO (A CURA DI), <i>Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo</i> , Salerno 2005, pp. 283-311.	Di interesse generale		
COLUCCI PESCATORI 2017: G. COLUCCI PESCATORI, <i>Per una storia archeologica dell'Irpinia: dall'istituzione del Museo Irpino alle ricerche del secolo scorso</i> , in V. Franciosi, A. Visconti, A. Avagliano, V. Saldutti (a cura di), <i>Appellati nomine lupi: giornata internazionale di studi sull'Irpinia e gli Hirpini</i> , Napoli, 28 febbraio 2014, Napoli 2017, pp. 131-206.	Di interesse generale		
COLUCCI PESCATORI, DI GIOVANNI 2013: G. COLUCCI PESCATORI-V. DI GIOVANNI, <i>Compsa, gli Antistii e l'iscrizione plateale del foro</i> , in <i>Oebalus</i> , 8, 2013, pp. 69-107.	Di interesse generale		
DI GUGLIELMO 1986: N. DI GUGLIELMO, <i>Testimonianze archeologiche ad Andretta. Reperti del V-III sec. a.C. e di epoca romana</i> , in <i>Vicum</i> , marzo-giugno 1986, pp. 94-112.		22	1.1 – 1.2
DI SABATO 2019: J. DI SABATO, <i>Il rinvenimento della tomba 1 a Serro Torone-San Vitale in Morra De Sanctis (AV)</i> , in <i>Cronache Goletane. Atti dei Convegni: Alle origini del Cristianesimo in Alta Irpinia (Sant'Angelo dei Lombardi, 29 settembre 2018)</i> ; <i>Le prime forme di comunicazione cristiana fra tradizione e</i>		13	1.1 – 1.2

<i>innovazione (Sant'Angelo dei Lombardi, 20 e 27 ottobre 2018), a cura di T.L. Gambalunga, R. Marandino, Grottaminarda, Delta 3, 2019, p. 45 ss.</i>			
FEDELE, FORGIONE, PICARIELLO, TRONCONE 2009: F. FEDELE, S. FORGIONE, O. PICARIELLO, G. TRONCONE, <i>Il Paleolitico di Pero Spaccone e dell'Irpinia</i> , Avellino 2009.		10, 18	1.1 – 1.2
FIORILLO 2016: R. FIORILLO, <i>Una sepoltura privilegiata di VII-VIII secolo dal sito di S. Vitale di Morra de Sanctis (AV)</i> , in « <i>Temporis Signa</i> », XI (2016, ma 2017), pp. 153-157.		13	1.1 – 1.2
FORGIONE 2009: S. FORGIONE, <i>Testimonianze dell'uomo paleolitico a Pero Spaccone e in Irpinia</i> , in F. Fedele et alii, <i>Il Paleolitico di Pero Spaccone e dell'Irpinia</i> (Quaderni Irpini, VII), Avellino 2009, pp. 16-36.		18	1.1 – 1.2
FORNARO 2000: A. FORNARO, <i>Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto</i> , in <i>RtopAnt</i> , X, 2000, pp. 301-308.	Di interesse generale		
GANGEMI 1987: G. GANGEMI, <i>Osservazioni sulla rete viaria antica Irpinia</i> , in <i>L'Irpinia nella società meridionale</i> , II, in <i>Ann Centro Ric Dorso 1985-1986</i> , Avellino 1987, pp. 117-122.	Di interesse generale		
GRASSI 1998: C. GRASSI, <i>Contributi per la storia di Morra</i> , Morra de Sanctis 1998.	Di interesse generale		
GRASSI 2010: C. GRASSI, <i>La "Capostrada di Morra"</i> , in <i>Vicum</i> , XXVIII, 3-4, 2010, pp. 107-110.	Di interesse generale		
GRASSI 2013: C. GRASSI, <i>Dalla Mefite a Venosa lungo la Capostrada e Conza</i> , in C. Grassi (a cura di), <i>La via delle aquile nella terra dei lupi. Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012</i> , Nusco 2013, pp. 71-79.	Di interesse generale		
GRELLA 1996: C. GRELLA, <i>Elementi superstiti di un monumento funerario romano nella villa Iannaccone – Avellino</i> , Avellino 1996.		9	1.1 – 1.2

KAJAVA, SOLIN 1997: M. KAJAVA, H. SOLIN, <i>Le iscrizioni aliene del Museo Irpino, in «Epigraphica» LIX 1997, pp. 311-351</i>		8, 9	1.1 – 1.2
INDELLI 1982: E. INDELLI, <i>Ricerca archeologica e territorio a Morra, in Morra De Sanctis. Tra cronaca e storia ad un anno dal terremoto, a cura di D. De Rogatis, R. Di Santo e F. Grippo, Salerno 1982, pp. 19-30.</i>	Di interesse generale		
INDELLI 2020: E. INDELLI, <i>Ricerca archeologica e territorio a Morra (30 anni dopo). Memorie e testimonianze di una esperienza, in «I Quaderni di Vicatim», IV, 1 (2020), pp. 155-158.</i>	Di interesse generale		
JOHANNOWSKY1981A: W. JOHANNOWSKY, <i>Testimonianze materiali del modo di produzione schiavistico in Campania e nel Sannio Irpino, in A. Giardina-A. Schiavone (a cura di), Società romana e produzione schiavistica, I, L'Italia: insediamenti e forme economiche, Roma 1981, pp. 299-309.</i>	Di interesse generale		
JOHANNOWSKY1981B: W. JOHANNOWSKY, <i>Morra de Sanctis (Avellino), in «Studi Etruschi», XLIX, Firenze 1981, p. 510.</i>	Di interesse generale		
JOHANNOWSKY 1987: W. JOHANNOWSKY, <i>Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica, in L'Irpinia nella società meridionale, II. Le immagini. Cultura popolare, antichi e nuovi paesaggi (Annali del Centro di ricerca Guido Dorso, 2), a cura di E. Sellino, Avellino 1987, pp. 103-116.</i>	Di interesse generale		
JOHANNOWSKY 1990: W. JOHANNOWSKY, <i>Il Sannio, in M. Tagliente (a cura di), Italic Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture, Venosa 1990, pp. 13-21</i>	Di interesse generale		
JOHANNOWSKY 2004: W. JOHANNOWSKY, <i>Materiale di età arcaica e classica da Rufrae, Sant'Agata dei Goti, Circello, Casalbore, Carife, Castel Baronia, Bisaccia, Morra de Sanctis, in D. Caiazza (a cura di), SAFINIM. Studi in onore di Adriano La Regina per il premio «I Sanniti», Piedimonte Matese 2004, pp. 275-311.</i>	Di interesse generale		

MARCHI, FERLAZZO 2015: M.L. MARCHI, G. FERLAZZO, <i>La via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia</i> , in <i>Roma, strade e infrastrutture, città e monumenti</i> (Atlante Tematico di topografia antica, 25), a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 2015, pp. 133-148.	Di interesse generale		
MARIANI 2018: A. MARIANI, <i>Nuove considerazioni sulla tomba longobarda ritrovata in località Serro San Vitale a Morra De Sanctis (Avellino)</i> , in « <i>I Quaderni di Vicatim</i> », II, 2 (2018), pp. 115-142.		13	1.1 – 1.2
MIELE 1999: E. MIELE, <i>Insedimenti umani nel territorio di Andretta</i> , in <i>L'Eco di Andretta</i> , anno IX, n. 2, luglio-dicembre 1999.	Di interesse generale		
MIELE 2001: E. MIELE, <i>L'età della pietra ad Andretta: il sito paleolitico di Pero Spaccone</i> , in « <i>L'eco di Andretta</i> », vol. 11, fasc. 1-2, Andretta 2001, pp. 5-6.		18	1.1 – 1.2
MILETTI 1937: C. MILETTI, <i>L'Irpinia preistorica: reliquie del neolitico in Irpinia</i> , Avellino 1937		27	1.1 – 1.2
ONORATO 1960: O.G. ONORATO, <i>La ricerca archeologica in Irpinia</i> , Napoli 1960.		27	1.1 – 1.2
PESCATORI 2004-2008: G. PESCATORI, <i>La ricerca archeologica in Alta Irpinia: vecchi e nuovi dati dall'Alta Valle dell'Ofanto</i> , in "Rassegna Storica Irpina", 27-36, 2004-2008, pp. 11-30.	Di interesse generale		
PEDUTO 2019: P. PEDUTO, <i>Alle origini di un gastaldato longobardo: curtis, castrum, plebs in Campania, in Erat hoc sane mirabile in Regno Langobardorum... Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi</i> , Convegno Nazionale di Studi, 9-12 ottobre 2014, Monte Sant'Angelo (FG), a cura di C. Lamberti, F. Pastore, Salerno 2019, pp. 353-371.		13	1.1 – 1.2
PESCATORI COLUCCI 1996: G. PESCATORI COLUCCI, <i>Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia. L'Irpinia antica</i> . Vol. primo, Pratola Serra-Salerno 1996.	Di interesse generale		

PUGLIESE 2018: A. PUGLIESE, <i>Ricognizioni archeologiche nel territorio di Morra de Sanctis (AV): contributi per una Carta Archeologica</i> , in «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», s. V, 2 (2018), pp. 105-140		11, 12, 14	1.1 – 1.2
RAININI 1985: I. RAININI, <i>Il santuario di Mefite in valle d'Ansanto</i> , Roma 1985.		3	
RAININI 2000: I. RAININI, <i>Modelli, forme e strutture insediative del mondo sannitico</i> , in <i>Italia dei Sanniti</i> , pp. 238-254.	Di interesse generale		
SOLIN, CARUSO 2015: H. SOLIN, P. CARUSO, <i>Alla scoperta del patrimonio epigrafico di Morra de Sanctis</i> , in «Oebalus», 10, 2015, pp. 261-274.		13	1.1 – 1.2
TRONCONE 2013: G. TRONCONE, <i>La via Appia in Irpinia</i> , in <i>La via delle aquile nella terra dei lupi (a cura di C. Grassi)</i> . Atti del Convegno, Conza della Campania 28 agosto 2012, Nusco 2013, pp. 29-70.		9	1.1 – 1.2
VISTOLI 2019: F. VISTOLI, <i>Notula sulle stazioni itinerarie di sub Romula e Pons Aufidi lungo l'Appia ofantina</i> , in <i>Via Appia Regina Viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione (a cura di M.L.Marchi)</i> , Atti del Convegno, Melfi-Venosa 3-4 maggio 2017, Venosa 2019, pp. 245-287.	Di interesse generale		
VISTOLI 2020: F. VISTOLI, <i>Nuove considerazioni sull'antica via Appia in Irpinia: percorso e infrastrutture</i> , in <i>Archivio Storico per la Calabria e la Lucania</i> , anno LXXXVI, Roma 2020, pp. 63-70.	Di interesse generale		